Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1904 — **Roma — Martedì 29 marzo** — **Numero 74**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il Numero 103 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È autorizzata la tumulazione della salma dell'arcivescovo cardinale Giuseppe Dusmet nella chiesa cattedrale di Catania.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 20 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto: *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

Il Numero 86 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 2 novembre 1901, n. 460 e il relativo Regolamento approvato con R. decreto 30 marzo 1902, n. 111, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Roma ha inviato le proposte del medico provinciale per la designazione di altre zone malariche nella provincia;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di Sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio Superiore di Sanità;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono dichiarate zone malariche agli effetti delle disposizioni di legge e di regolamento sopramenzionate le porzioni di territorio della provincia di Roma distinte come risulta dall'elenco che segue, facente parte inte-

grante del presente decreto, che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

A cura del sig. Prefetto della Provincia, e con l'aiuto degli uffici finanziarî competenti, per le zone, ove ciò occorra, al fine di precisarne maggiormente la delimitazione, sarà provveduto alla compilazione degli elenchi dei proprietari dei fondi compresi nelle zone stesse, con riferimento ai dati censuarî.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

ELENCO di zone malariche esistenti nella Provincia di Roma con l'indicazione dei rispettivi confini territoriali.

1. 2. Comune di Caprarola.

Vi sono due zone malariche.

La prima è delimitata dal confine con Carbognano, con Nepi e con Ronciglione e da una linea che, staccandosi da quest'ultimo confine presso Madonna del Parco, (e precisamente dove lascia la Comunale di Caprarola-Cinquemiglia) segue la mulattiera detta del Parco, lungo la quale raggiunge il fosso omonimo e per esso si porta al confine con Carbognano.

La seconda zona malarica abbraccia le sponde del lago di Vico, eccezione fatta di Monte Venere, ed è limitata dalla strada nazionale Cassia (dal punto ove lascia il confine con Ronciglione fin dove trova quello di Viterbo) e dai confini con Viterbo, con San Martino, poi con Viterbo ancora e con Vetralla fino ad arrivare alle falde del Monte Fosano, dove incontra il confine di Ronciglione.

3. Comune di Carbognano.

La zona malarica è delimitata dai confini con Fabbrica, con Nepi e con Caprarola e da una linea che va dal confine con Caprarola a quello con Fabbrica, seguendo la strada provinciale che da Fabbrica porta a Cinquemiglia.

4. Comune di Canterano.

La zona malarica è delimitata da un tratto di confine con Subiaco, da una parte di quello con Agosta e da un piccolissimo tratto di quello con Rocca Canterano. Essa è divisa dalla restante parte di territorio comunale immune da una linea che segue la rotabile di Canterano dal punto ove tocca quasi il confine con Subiaco, fin dove se ne stacca la mulattiera che raggiunge il confine di Rocca Canterano a duecento metri circa da Ponte Peppino.

5. Comune di Pisoniano.

La zona malarica è delimitata dal confine con Gerano e da una linea che corre alle falde di Colle Torre, dell'Ara di Palozzo e del Colle della Bandita, partendo dal confine di Gerano per ritornare ad esso e comprendendo in tal modo nella zona malarica tutta la valle del Fosso di San Cataldo e le località adiacenti.

6. Comune di Montorio Romano.

La zona malarica è delimitata dai confini con Moricone, con Montelibretti, con Nerola e da una linea che, partendo da questo ultimo confine, nel punto ove è attraversato dalla rotabile Fabbrica-Montelibretti, segue questa rotabile per incontrare poi e seguire la mulattiera che, passando alle falde del Colle Santa Croce, va alla regione Casaletti. Indi, la detta linea ritorna ancora sull'accennata rotabile e raggiunge il confine con Moricone.

7. 8. Comune di Grotte di Castro.

Vi sono due zone malariche.

La prima zona posta nella parte di territorio comunale che trovasi a nord, è delimitata: dal confine con San Lorenzo, da quello con Acquapendente, da quello con Onano e da una linea che segue la rotabile San Lorenzo-Grotte dal punto ove attraversa il confine con San Lorenzo fin dove se ne stacca, sotto il Purgatorio, la mulattiera di Santa Maria delle Colonne seguendo la quale la linea raggiunge l'altra mulattiera che va al Casale Vecchietto, si continua con la mulattiera di Onano ed incontra l'altra mulattiera detta del Podere Mattei, per la quale raggiunge il confino con Onano.

La seconda zona malarica, posta a sud del territorio, è delimitata da quel tratto del lago che trovasi entro i limiti del Comune di Grotte di Castro, dal confine con San Lorenzo e dalla curva di livello a circa 400 metri, che ha delimitato la seconda zona malarica di San Lorenzo sino ad arrivare lungo la valle del fosso dell'Annunziata, raggiungendo l'estremo limite della Valle Marucca.

La zona malarica in seguito è delimitata dalla strada mulattiera che sul versante destro della Valle Marucca raggiunge il confine con Gradoli poi, dal detto confine, sino al lago.

9. 10. Comune di San Lorenzo Nuovo.

Vi sono due zone malariche:

La prima zona malarica è delimitata dai confini di Grotte, di Acquapendente e da una linea che, partendo dal confine con Grotte nel punto ove è intersecato dalla rotabile Grotte-San Lorenzo, segue questa rotabile, si prolunga nell'altra che va a Castel Giorgio, per distaccarsene al bivio colla mulattiera di Poggio Castagnolo e, rasentando poi il limite delle piantagioni, incontra il confine di Acquapendente presso Canaletto.

La seconda zona malarica è delimitata dal lago di Bolsena, dal confine con Bolsena, per un piccolo tratto dal confine provinciale, fin dove esso è attraversato (presso Monichino) dalla mulattiera della Sassara e da questa mulattiera sino alla rotabile San Lorenzo-Bolsena.

La zona è in seguito delimitata da una linea che, discendendo lungo il fossato della curva di livello a circa quattrocento metri e passando sopra San Lazzaro, attraversa la strada di San Lorenzo Vecchio e si continua verso il confine di Grotte che delimita il resto della zona sino al lago.

11, 12. Comune di Valentano.

Vi sono due zone malariche.

La prima zona, posta nella parte nord-ovest del territorio, è delimitata: dal confine provinciale, da quello con Farnese e da una linea che, partendo da questo confine alle falde di Monte Rosso, circuisce il monte stesso, costeggia il lago di Mezzano e le falde di Poggio Pilato, fino ad incontrare il confine con Latera, sotto il Monte Spignano. Si continua detta linea per questo confine e raggiunge la mulattiera di Piano di Vepe, che, circondando la costa dei Preti, raggiunge il confine provinciale.

La seconda zona malarica è compresa da una linea che segue per un tratto il confine con Farnese, fino dove se ne stacca la mulattiera che va al Mulino di Valentano, per la quale si prolunga nello stradone di Savonata ed arriva fino sotto l'abitato del paese.

La detta linea di delimitazione della zona malarica segue poi la strada di Pitigliano, fin dove se ne diparte quella della Arlana, donde, seguendo la mulattiera dell'Avarese (che va alla Madonna dei Prati) poi le falde dei Colli, si porta al confine con Latera, che segue, distaccandosene alla curva al livello di quattrocento metri, per la quale passa sotto Santa Lucia, sopra al Casale Rosati, e raggiunge il confine con Farnese sotto il Poggio Murcie,

13. 14. Comune di San Polo de' Cavalieri.

Vi sono due zone malariche.

La prima zona, posta lungo la Valle dell'Aniene, è delimitata dai confini territoriali con Vicovaro e con Castel Madama e da una linea che, seguendo la via Valeria dal confine con Vicovaro

presso San Stefano, va fino al fiume Rotto; incontra poi il confine con Tivoli, che segue, per raggiungere quello con Castel Madama.

La seconda zona malarica comprende parte della frazione di Marcellina ed è delimitata dai confini con Tivoli, con Montecelio e da una linea che partendo dal confine con Tivoli, alle falde del Colle Lecinone, segue la base di questo colle sino a raggiungere di nuovo il confine con Tivoli, col quale si continua per incontrare il fosso del Vallone. Da questo punto la linea di delimitazione della zona malarica segue l'estremo lembo delle falde di Collo Pietro, e raggiunge la mulattiera che va a Marcellina, lungo la quale si continua sino alla stradella che incrociata la rotabile di Marcellina va sulla sottoposta mulattiera e da essa nuovamente alla rotabile Marcellina Palombara.

Il limite della zona si continua per breve tratto lungo questa rotabile, incrociando e seguendo poi quella di Ponte Lucano sino al fosso Suino dove si stacca la mulattiera che va al confine di Montecelio ed alle falde del Colle Colonella.

15. 16. Comune di Ciciliano.

Vi sono due zone malariche:

La prima zona è delimitata dal confine con Castel Madama e da una linea che seguendo la curva di livello a trecentosettantacinque metri dalle falde dei monti va ad incontrare la mulattiera di Ponte Capo Valle, sul quale ponte imbocca la rotabile provinciale Empolitana, sulla quale raggiunge la curva di livello alle falde del Monte di Roccasecca e per essa si porta al confine con Castel Madama al disotto di Casone.

La seconda zona malarica ha per limiti i confini territoriali con Sambuci, fino ai piedi della regione San Nicola; la curva di livello a quattrocento metri del monte Fossichi, il confine con Cerreto, la rotabile di Pisoniano fino ad arrivare alle falde di Colle Falconara ed alla base di Colle Valle d'Oria. La linea di delimitazione della zona segue poi la mulattiera che lambisce le falde dei monti, la rotabile provinciale Empolitana, fino, a Cona Sodino, il piede del Poggio della Fortuna, quello di monte Carbone e di Colle Passero; continua lungo la costa della Cesole, fino ad arrivare alla regione Quarantelle, e lungo il sentiero che raggiunge il torrente Fiumicino nel punto ove tocca il confine con Sambuci.

17. 18. Comune di Castel Madama.

Vi sono due zone malariche.

La prima zona è delimitata dal confine con San Polo e Vicovaro e da una linea che partendo dall'incrocio fra la provinciale Valeria e la rotabile di Castel Madama segue questa rotabile fin dove se ne stacca la mulattiera che va all'Aniene, lungo la quale la linea suddetta incontra il confine con Vicovaro.

La seconda zona malarica comprende la parte ovest e la parte sud del territorio comunale, ed è limitata dai confini con San Polo, con Tivoli, con San Gregorio e con Ciciliano e da una linea che segue la via Empolitana dal ponte Santa Cecilia, sul confine con Ciciliano, fin presso l'Osteriola.

Di qui il limite della zona malarica si continua nella curva di livello a duecentosettantacinque metri, che circonda le falde del Colle Selva di Risi e del Colle Munitola, fino ad incontrare la mulattiera, alle falde del Colle Munitola e di Colle Papese, per portarsi all'Aniene, sul confine con San Polo dei Cavalieri, tra il Ponte Fiume Rotto e ponte San Carlo.

19. 20. Comune di Vicovaro.

Vi sono due zone malariche:

La prima zona situata nella parte est del territorio comunale è delimitata dal confine con Mandela, e da una linea che segue la strada rotabile di Licenza per incontrare la provinciale Valeria, su cui si prolunga fino al bivio colla mulattiera che va a Sambuci, sulla quale, a sinistra dell'Aniene, incontra il confine con Saracinesco, che segue per ritornare al punto di partenza sul confine di Mandela.

La seconda zona malarica comprende una piccola parte a sud-ovest del territorio ed è delimitata per un tratto dal confine con San Polo dei Cavalieri, poi dalla mulattiera che circonda il Colle di Sacco Muro e raggiunge l'Aniene presso il confine con San Polo.

21. 22 Comune di Mandela.

Vi sono due zone malariche:

La prima zona comprende la regione Pantano ed è delimitata da una linea che partendo dalla strada provinciale Valeria, presso l'Osteria della Spiaggia, segue questa via fino al casello ferroviario 56 (Rete Adriatica) d'onde continuandosi colla ferrovia va ad incontrare il fosso Buara, pel quale si continua alle falde del Colle di Mandela.

Lungo le falde di questo Colle la linea suaccennata raggiunge ancora la detta strada provinciale Valeria, che segue, fino ad incontrare il confine con Vicovaro sotto Colle Capellino. La zona malarica è delimitata poi dal confine con questo Comune, da quello con Saracinesco, da quello con Anticoli, e per un piccolo tratto da quello con Roviano.

La seconda zona malaria è delimitata da quel tratto del torrente Licenza che scorre lungo il confine con Vicovaro e da una linea la quale segue la mulattiera che dal torrente stesso va verso Mandela, fino ad incontrare la base del colle di Mandela, seguendo la quale raggiunge il torrentello (Fosso Formale), che alle falde di colle Capellino va nel torrente Licenza.

23. 24. Comune di Moricone.

Vi sono due zone malariche.

La prima zona comprende la parte ovest del territorio comunale ed è delimitata dai confini con Palombara, con Montelibretti, e da una linea, che passa fra la regione Storelli e la Selva Piana e va dal confine di Palombara a quello di Montelibretti, seguendo la curva di livello a circa centoquaranta metri alle falde del Colle Mortaleto.

La seconda zona malarica comprende un tratto di territorio delimitato dal confine con Montorio, da quello con Montelibretti e da una linea che, seguendo la rotabile Montelibretti-Moricone, dal punto ove essa attraversa il confine con Montelibretti, si prolunga fin sotto il Colle di Moricone, e precisamente fino al primo gomito della strada stessa, là dove se ne stacca la mulattiera che va a Montorio, seguendo la quale raggiunge il confine con questo Comune.

25. 26. Comune di Ronciglione.

Vi sono due zone malariche.

La prima zona è delimitata dai confini con Sutri, con Nepi e con Caprarola e da una linea che, partendo dal confine con Caprarola nel punto ove esso è attraversato dalla strada comunale Caprarola-Cinque Miglia, segue questa strada comunale fino ad incontrare la mulattiera che lambisce la Macchia del Parco, lungo la quale mulattiera si continua per incontrare l'altra che porta sotto il Casale Ceccarini.

Da questo punto la linea di delimitazione della zona malarica segue la costa che, passando per Cascinone, va alla strada nazionale Cassia, che risale fino al miglio trentatre, dove trova la traversa che porta alla rotabile Ronciglione-Sutri, seguendo la quale tocca il confine con Sutri.

La seconda zona malarica comprende le sponde del lago di Vico, spettanti al territorio comunale di Ronciglione, ed è delimitata dalla mulattiera che, staccandosi dalla strada nazionale Cassia, dove attraversa il confine con Caprarola, va al confine con Vetralla ed alle falde di Monte Fagliano, seguendo il corso dell'Acquedotto omonimo.

27. Comune di Sutri.

La zona malarica è delimitata da una linea che segue il confine con Ronciglione, dal punto ove è attraversato dalla rotabile per Sutri, e si continua col confine territoriale di Nepi, fino ad arrivare a ponte Panato, dove segue la mulattiera detta di Terra Rossa, che, passando pel fontanile di San Martino, alle falde di

Poggio Toqueco, raggiunge il confine con Bassano di Sutri. La linea di delimitazione della zona si prolunga poi lungo questo confine e quello con Capranica, fino dove incontra la provinciale Capranica-Sutri; che segue, passando sotto l'abitato di Sutri, sino a raggiungere il Rio Rotto, pel quale arriva alla ratabile Sutri-Ronciglione, e seguendo quest'ultima, al confine con Ronciglione.

28. Comune di Palombara Sabina.

La zona malarica è delimitata dai confini con Monterotondo Montelibretti, Moricone e da una linea che partendo dal confine con Monterotondo, dove è attraversato dalla mulattiera di Grotta, Marozza, segue questa strada fino presso il molino della Fiora, per continuarsi su quella della Valle Fiora, fino ad incontrare le falde dei colli e seguire il sentiero che le circuisce per portarsi sulla carrabile di Cretone. Da tale punto la linea di delimitazione della zona segue questa carrabile, circoscrive l'abitato di Cretone e percorrendo la mulattiera che porta al fosso della Molaccia, raggiunge il fosso anzidetto che segue fin dove è attraversato dalla carrabile di Cerreto, Va lungo la detta carrabile sino alla strada corta che da Palombara va al Tevere e la percorre così da raggiungere il fosso Pozzarello, col quale si continua arrivando alle falde dei colli della Regione Doganella, che circoscrive all'altezza di circa centoquaranta metri sul livello del mare, per incontrare il fosso Risecco. Di qui la linea di delimitazione della zona, circuita la Regione Servigliani, raggiunge il torrentello che sbocca presso i Ruderi, proveniente dalla regione Palombaretta, lo risale fino al Fosso Fantucci, incontrando la mulattiera che da Stazzano conduce alla regione Storello e arrivando al confine con Moricone.

29. Comune di Nerola.

La zona malarica è delimitata dal confine con Montorio, da quello con Montelibretti, da quello Provinciale e da una linea che partendo dal confine con Montorio, nel punto ove è attraversato dalla rotabile Fabbrica-Moricone, segue questa rotabile fino dove se ne stacca la mulattiera che, circondando le falde di Colle San Biagio, si porta a Valle Roteri, ed incontra l'altra mulattiera che passando per Casal Clemente e Casal Filabozzi, attraversa la strada comunale di Nerola e va al confine provinciale.

Da questo punto la linea di delimitazione della zona malarica va fino all'osteria di Nerola, continua per la strada provinciale fino a ponte Mercato, dove segue la mulattiera che raggiunge il confine provinciale presso il molino di Linguzza e comprende questo nella regione malarica.

30. Comune di Sambuci.

La zona malarica è delimitata da quel tratto del torrente Fiumicino che corre lungo il confine con Ciciliano, dalla curva di livello a quattrocento metri che si stacca dal confine con Ciciliano e va fino alla mulattiera sotto Sambuci, da questa mulattiera che, traversando il torrente Fiumicino, va al ponte di Santa Cecilia (strada della Selva) e dall'altra strada che si stacca da questa per congiungersi alla strada delle Quarantelle.

31. Comune di Bellegra.

La zona malarica è delimitata dai confini con Roiate ed Affile; dal fosso Pertuso, dal punto in cui esso attraversa il confine con Affile alla Mola di Civitella, poi da una linea che dalle falde dei monti va ad incontrare la rotabile di Bellegra. Il confine della zona malarica è in seguito delimitato dalla detta rotabile di Bellegra fino al suo gomito estremo, compreso tra la Macchia di Uccelletti e la località Castagneto, e dal confine con Roiate sino ad arrivare al punto estremo del Pantano.

32. Comune di Saracinesco.

La zona malarica è delimitata dai confini con Mandela e con Vicovaro e da una linea che segue la mulattiera detta la Mola del Raso pel tratto che corre dallo incontro con quella di Mandela sino ad arrivare a quella di Vicovaro.

33. Comune di Roiate.

La zona malarica comprende la regione del Pantano ed è delimitata dal confine con Bellegra e da una linea che, partendo dal confine stesso, circoscrive il piede dei monti fino a ritornare all'anzidetto confine fra la Macchia di Ucoelletti e la regione Castagneto.

34. Comune di Gerano.

La zona malarica è delimitata da una linea che segue la mulattiera di Pisoniano dal punto ove attraversa il confine con questo Comune, e precisamente presso la regione Pisciarello fino ad arrivare dopo circuito il Poggio alla rotabile Cerreto-Gerano, per la quale giunge alla mulattiera di Sant'Anatolio, che segue fino ad incontrare la rotabile di Rocca Canterano. Lungo questa rotabile la linea di delimitazione della zona malarica incontra il confine con Cerreto, col quale si continua fino alle falde dei Colli della Regione Sassa e per essi va a raggiungere il confine con Pisoniano poco lungi dal fosso di San Cataldo alle falde del Colle Torre.

35. Comune di Marano Equo.

La zona malarica comprende la parte nord del territorio comunale ed è delimitata dalla strada provinciale Sublacense, dal punto ove incrocia il confine con Agosta fino all'incontro del confine con Arsoli, da questo confine, da quello con Anticoli, per quel tratto compreso dal piede delle colline fino all'incontro della linea ferroviaria, e da questo fino al punto di partenza sulla provinciale Sublacense.

36. Comune di Agosta.

La zona malarica è delimitata da una linea che partendo da Ponte Lucidi, sul confine di Subiaco, segue la ferrovia fin dove incrocia la provinciale Valeria, lungo la quale va ad incontrare nuovamente la ferrovia, che segue, fino al confine con Marano Equo.

Da questo punto la linea di delimitazione della zona si continua sino ad incontrare il confine con Rocca Canterano, dal quale in seguito si distacca per seguire il sentiero che corre alle falde dei Monti della Regione Reuneri, fino a trovare di nuovo il confine con Rocca Canterano, poi quello con Canterano, e da ultimo quello con Subiaco a Ponte Lucidi.

37. Comune di Subiaco.

La zona malarica di questo Comune è costituita da una striscia di territorio nell'alta valle dell'Aniene ed è delimitata da una linea che parte dalla strada provinciale Sublacense, al disotto di San Francesco e la segue fino all'incrocio con la via ferrata lungo la quale la linea stessa va ad incontrare il confine con Agosta presso Ponte Lucidi.

Da questo punto la detta linea di delimitazione della zona è costituita dal confine con Agosta e con Canterano fino ai piedi dei Colli, che essa circoscrive seguendo la mulattiera posta dalla sinistra dell'Aniene e per la quale raggiunge, sotto Colle Alto, e precisamente sotto la regione Antera, il sentiero che se ne stacca dirigendosi verso San Francesco ed incontrando ancora la predetta mulattiera che segue fino al punto di partenza.

38. Comune di Arsoli.

La zona malarica è delimitata dai confini coi Comuni di Marano, di Anticoli e di Roviano e da quel tratto di strada rotabile Sublacense che è compreso fra i detti confini.

39. Comune di Anticoli-Corrado.

La zona malarica è delimitata dai confini coi Comuni di Marano, Arsoli, Roviano, Mandela e Saracinesco, e da una linea che, staccandosi da quest'ultimo confine, segue la mulattiera che, dalla regione Pantano, porta alla ferrovia di Subiaco. La linea di delimitazione della zona malarica si continua poi lungo la via ferrata, fino ad incontrare l'altra mulattiera che passa sotto San Nicola, e che si prolunga alle falde dei monti, per congiungersi al confine di Marano Equo presso i Monti Mandrini.

40. Comune di Cerreto.

La zona malarica è delimitata dal confine con Gerano e da una linea che, partendo dalla rotabile Gerano-Tivoli, la segue fin dove se ne stacca la rotabile di Cerreto, per la quale, passando al di sotto del paese, va ad incontrare la mulattiera, che, toccata fon-

tana Farola, raggiunge il confine con Ciciliano. Da questo punto, la linea di delimitazione della zona segue detto confine fin dove è attraversato dalla rotabile di Pisoniano, per la quale arriva al confine con quest'ultimo Comune, che segue per continuarsi poi in quello di Gerano fino al punto di partenza.

41. Comune di Piansano.

La zona malarica è delimitata dal confine territoriale con Capodimonte, Toscanella, Arlena e Cellere e da una linea che, partendo dalla mulattiera, per Capodimonte nel punto ove attraversa il confine con questo Comune, la segue fin presso Sant'Antonio, dove si continua coll'altra mulattiera che va a Cellere, per la quale va a incontrare il confine con Cellere presso Sant'Anna.

42. Comune di Farnese.

La zona malarica è delimitata dal confine provinciale, da quello di Valentano, da quello di Ischia e da una linea che, partendo dal confine provinciale nel punto ove è attraversato dalla mulattiera di Piano di Lance, segue questa mulattiera, costeggia la selva di Lamone fin presso la Dogana, dove incontra la mulattiera per Farnese, che percorre sino ad arrivare al limite della selva di Lamone, continuando per essa fino all'incontro della mulattiera che da Campo della Villa porta a Valle Cupa sul confine di Ischia.

Da questo punto la linea di delimitazione della zona prosegue fino all'incontro con la mulattiera di Sant'Umano, per la quale risale a circondare l'abitato di Farnese portandosi lungo il fosso opposto sulla mulattiera di Voltoncino, e prolungandosi su essa oltre i Cappuccini per andare poi al confine con Valentano lungo il sentiero di Molino d'Ischia.

43. Comune di Ischia di Castro.

La zona malarica è delimitata dai confini, con Cellere e con Montalto, dal confine provinciale e da una linea che, partendo dalla rotabile Valentano-Ischia, nel punto ove attraversa il confine di Valentano, si continua per questa rotabile fin presso l'abitato d'Ischia, che circuisce, ed incontra la mulattiera di Piansano, per la quale si porta sotto la regione Santa Lucia, sul fosso della Scatola, e va ad incontrare il confine con Farnese.

Da questo punto la linea di delimitazione della zona malarica si continua pel confine stesso fino alla mulattiera che se ne distacca (al limite della selva del Lamone) per andare alla regione Castelfranco; segue questa mulattiera ed incontra il fosso Arsa, lungo il quale raggiunge il piede delle colline di Castelfranco e per essa si porta a circoscrivere il poggio Capitano, il poggio Marmare ed a raggiungere il confine provinciale sulla Fiora, donde segue il detto confine fino all'incontro di quello con Montalto di Castro.

44. Comune di Latera.

La zona malarica è delimitata dal confine con Valentano (dalle falde di Monte Spignano fino a quelle di Poggio Sant'Anna) e da una linea che segue la curva di livello a 400 metri circa, la quale circuisce il Poggio Sant'Anna e la macchia « Le Piaggie » fino ad incontrare la mulattiera che girando « Le Piaggie », si porta sotto l'abitato di Latera. Da questo punto il confine della zona malarica seguendo la carreggiabile per Valentano, arriva sotto Casale Anteo, percorre la mulattiera di Casale San Martino e per essa, sempre alle falde dei Monti, raggiunge e si continua sul confine con Valentano per incontrare il fosso di Spignano, sul quale trova la mulattiera che segue le falde di Montione. Da questa mulattiera si distacca poi per girare sotto Poggio Paterno e portarsi sulla mulattiera Latera-Farnese, lungo la quale risale il fosso di Madonna della Cava (Olpetà), incontra la mulattiera di Spignano, e, girando sopra poggio Montione e sopra Spignano, il detto confine della zona va ad incontrare di nuovo il confine con Valentano.

45. Comune di Gradoli.

La zona malarica è delimitata dalla spiaggia del lago per quel tratto che è compreso nel territorio comunale, dal confine con Grotte di Castro, dal lago all'incontro della rotabile San Lorenzo-Gradoli, da questa rotabile fino sotto l'abitato di Gradoli e precisamente, dove se ne stacca la mulattiera per San Magno, da questa mulattiera alle falde del Monte San Magno che la linea di delimitazione segue sino a raggiungere il confine con Capodimonte.

46. Comune di Bolsena.

La zona malarica è delimitata da quel tratto di confine con San Lorenzo Nuovo che dal lago va fino alla curva di livello all'altezza di trecentocinquanta metri: da questa curva di livello fino alla mulattiera della Roccaccia; dalla detta mulattiera, e, oltre la Roccaccia, da quella del Podere Nuovo.

In seguito la zona malarica è delimitata dalla mulattiera che va sotto il Belvedere, da quella di Mercatello fino alla carreggiabile che porta alla provinciale presso l'abitato di Bolsena, dalla rotabile esterna di Bolsena, dal fosso di Lachino fino ad arrivare alla rotabile per Orvieto, dalla vicinale che dalla rotabile di Orvieto, presso il Ponticello raggiunge il confine con Bagnorea; da questo confine e da quello con Montefiascone.

47. Comune di Onano.

La zona malarica è delimitata dai confini con Acquapendente, e con Grotte e dalla rotabile Acquapendente-Onano-Latera dal punto ove attraversa il confine con Acquapendente fin dove se ne stacca la strada per Gradoli, che la linea di delimitazione segue sino ad incontrare il confine con Grotte.

48. Comune di Montefiascone.

La zona malarica è delimitata dai confini territoriali con Marta, Toscanella, Viterbo, Bagnorea e da una linea che, partendo da confine con Viterbo presso Fostello nel punto ove al nord del fosso di Valle Monda è attraversato dalla mulattiera per Casale Valferrone, segue questa mulattiera fin sotto Montisola, donde si continua colla carreggiabile che porta alla ferrovia al Casello n. 2, dopo la stazione di Montefiascone.

Da questo punto la linea di delimitazione della zona malarica segue la ferrovia fino alla strada provinciale Viterbo-Montefiascone, dove se ne stacca per dirigersi lungo la strada della Commenda, fin sotto le Poggere; segue poi la curva di livello a quattrocento metri di altezza, si porta al ruscello che discende al fosso dell'Arena, percorrendolo a ritroso per circa 500 metri e va così nuovamente a raggiungere la curva di livello a 400 metri percorrendola sino alla carreggiabile di Monte d'Oro, che segue per un tratto così da incontrare la privinciale di Marta. La linea di delimitazione va poi per la vicinale di Madonna della Valle fino ad incontrare la curva di livello a 400 metri per la quale trova la strada di Fonterojano, che risale fino alla provinciale per Bolsena da cui si diparte quasi subito là dove se ne stacca la mulattiera delle Coste.

Per questa mulattiera la detta linea di delimitazione della zona malarica si continua, passando per Grotta Ciucciara all'altezza di cinquecentoventi metri e, seguendo la relativa curva di livello, si porta sulla vicinale che passa sotto Monterotondo, per la quale tocca Lugrino, traversa il fosso Maltempo, passa Casino Basili e raggiunge la provinciale di Bolsena.

Da questo punto la linea di delimitazione retrocede su questa strada fin presso l'Asinello, prosegue per la vicinale di Montegallo e se ne diparte presso il colle Pidocchio, per seguire la mulattiera che porta alla strada nazionale d'Orvieto e risalirla fino al confine con Bagnorea.

49. Comune di Bassano di Sutri.

La zona malarica è delimitata dai confini col circondario di Roma, con Veiano, con Barbarano, con Capranica, e con Sutri, e da una linea che, staccandosi dal confine circondariale presso Poggio Carrarecce, segue la mulattiera detta Corta di Bassano, fin dove se ne diparte l'altra che va alla rotabile della stazione, presso San Gratigliano, poi la detta linea di delimitazione continua per questa mulattiera sino a San Gratigliano, risale la rotabile della staziono fino allo molo di Bassano, dove per la rotabile Sutri-Bassano arriva fin presso l'abitato di Bassano ed incontra

la mulattiera di Poggio Tognera, che percorre arrivando al confine con Sutri.

50. Comune di Proceno.

La zona malarica comprende la maggior parte del territorio comunale ed è delimitata dal confine con Acquapendente, dalla rotabile Acquapendente-Radicofani (dal punto dove attraversa il confine con Acquapendente presso il Casale Paino sino a dove raggiunge il confine provinciale sopra Centeno) e dal confine provinciale sino alla mulattiera che corre tra i poderi Liscio e Gabelluzzo.

Il confine della zona malarica è in seguito costituito dalla detta mulattiera poi di nuovo dal confine provinciale sino a raggiungere quello col Comune di Acquapendente.

51. Comune di Acquapendente.

Tutto il territorio comunale costituisce zona malarica, eccettuatane una piccola parte a nord, delimitata dal confine con Proceno, da quella provinciale e da una linea, che partendo dal confine con Proceno nel punto dove è lambito dalla ratabile per Trevinano, segue questa ultima fino a Trevinano e continua colla mulattiera che da Trevinano va al confine provinciale passando per il podere Sant'Anna e il podere Vecchio.

52. Comune di Tivoli.

Oltre alla zona già delimitata con R. decreto 25 agosto 1902, n. 397, ne esiste una seconda che è delimitata dal confine con Castel Madama e da una linea che segue la provinciale Valeria, dal confine suaccennato fino al primo gomito della parallela ferrovia.

Da questo punto la linea di delimitazione della zona va lungo la ferrovia stessa, che segue fino al primo Casello dopo la stazione di San Polo, dove, all'incrocio colla provinciale Valeria, segue ancora questa via fin sotto Monte Catillo e precisamente fino al bivio colla rotabile che va all'Aniene. In seguito la detta linea di delimitazione attraversa l'Aniene e prende la strada Empolitana, seguendola fino al ponte degli Orci; percorre poi la mulattiera che se ne stacca per arrivare a Colle Castello che circonda, incontrando il confine con Castel Madama.

53. Comune di Grotte Santo Stefano.

La zona malarica è delimitata dai confini con Graffignana, con Roccalvecce (frazione di Sipicciano), con Bomarzo e da una linea che staccandosi da quest'ultimo confine, risale l'affluente del fosso Bagnolo nei pressi della Botte, fino ad incontrare la vicinale, che raggiunge la rotabile di Montecalvello, presso Madonna di Prumeta La linea di delimitazione della zona malarica segue questa rotabile fino a San Rocco e si continua colla mulattiera che circonda il Salvatore, per incontrare la curva di livello a centosessantacinque metri e raggiungere con essa il confine di Graffignana nel punto dove è attraversato dal fosso Lavatore.

54. 55. Comune di Capodimonte.

Vi sono due zone malariche.

La prima zona è delimitata dalla spiaggia del lago, da un piccolo tratto del confine con Gradoli e da una linea, che, per la mulattiera staccatasi da questo confine, costeggia il lago fin dove se ne diparte l'altra, che guida alla rotabile di Valentano. Raggiunta questa rotabile la linea di delimitazione della zona la segue fino ad incontrare nuovamente la mulattiera del lago, per la quale va alle falde di Monte Bisenzio che circonda, seguendo poi la strada della Crociata e raggiungendo così la provinciale di Valentano, per la quale si continua fino a Ponte Bianco allo sbocco del fosso Tavolino.

La seconda zona malarica è delimitata dai confini con Piansano, con Toscanella, con Marta, e da una linea che segue la costa Marta-Piansano, dal punto dove tocca il confine con Marta e quello ove raggiunge il confine con Piansano.

56. Comune di Lubriano.

La zona malarica comprende la parte del territorio comunale denominata Scarpellino, delimitata dal confine con Bagnorea, dal confine provinciale e da una linea che segue la mulattiera che, passando sotto il podere La Pietrara, va dal confine di Bagnorea a quello provinciale,

57. Comune di Marta.

La zona malarica è delimitata dai confini territoriali con Montefiascone, Viterbo, Toscanella e Capodimonte e da una linea che, partendo dal confine con Montefiascone dove è attraversato dalla provinciale Montefiascone-Marta, segue questa strada fino presso la Casa Bianca, che resta inclusa nella zona malarica. Da questo punto la linea di delimitazione della zona si porta sulla mulattiera di Castel Araldo che segue fino all'incontro della provinciale di Toscanella, per la quale prolungandosi incontra la curva di livello a trecentocinquanta metri che al di sopra di Fontana Murata raggiunge il confine con Viterbo.

La zona malarica è in seguito delimitata dal confine di Viterbo, da quello di Toscanella e di Capodimonte fino a raggiungere la provinciale Marta-Capodimonte, e da una linea, che seguendo detta provinciale arriva alla mulattiera che va (al di sotto di Madonna del Monte), a circondare il Monte di Marta, per raggiungere in seguito (passando per Casale Valle Rose e sotto Casale Mauri), la mulattiera che dal Ponte di Marta va verso Madonna della Pieve. Da questo punto la linea di delimitazione segue per piccolo tratto questa mulattiera fin dove se ne stacca l'altra che, passando presso Casale Farina e sotto Monte Perazzeto, circonda la macchia di Marta e si porta sulla rotabile di Toscanella, per continuarsi con essa fino ad incontrare la strada della Cannara, seguendo la quale va al lago.

Visto, d'ordine di S. M.:
Il Ministro dell'Interno
GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Istruzione Pubblica a* **S. M. il Re**, *in udienza del 18 febbraio 1904, sul decreto che rinvia l'applicazione dei regolamenti speciali per le Facoltà universitarie.*

SIRE!

I regolamenti speciali di Facoltà, pubblicati come allegati al regolamento generale universitario, approvato con decreto del 26 ottobre 1903, n. 465, hanno sollevato una serie di difficoltà nella applicazione e determinati molteplici pareri e voti, l'esaudimento dei quali importerebbe una nuova ed immediata riforma di essi per quanto diverse siano la natura e la portata di quei voti.

Già il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, con parere dato ad unanimità nella seduta del 9 gennaio u. s., proponeva alcune modificazioni, tanto nella parte relativa ai corsi, quanto in quella relativa all'ordinamento degli esami nelle Facoltà di giurisprudenza. Alcuni Consigli accademici e Facoltà hanno formalmente sollevata la questione, se l'introduzione dei bienni obbligatorî sia conforme a quella disposizione della legge Casati che concede agli studenti la libertà di seguire i corsi con quell'ordine che credono per il conseguimento di un grado accademico, e si è dubitato se un grado accademico possa determinarsi col solo criterio di un numero di anni di studi compiuti e se in ogni caso la dichiarazione che questo corso di studi costituisca un grado non importi per sè un atto di competenza legislativa.

Sul merito intrinseco poi della distinzione in biennî, varie sono le opinioni dei diversi corpi accademici: varietà di opinioni che in generale corrisponde alla diversa natura degli studi e delle Facoltà.

E sorvolando poi su alcune istanze minori, ma che pure nel loro complesso hanno importanza, come quelle che tendono a provocare una nuova modificazione dei regolamenti stessi, appare universale il desiderio che questa materia sia coordinata ed abbia un assetto stabile e definitivo.

Ora mi sono precipuamente fermato a considerare la ragionevolezza di quest'ultimo voto.

Un'osservazione intanto si presenta ovvia ed è che non sia utile la coesistenza di tre regolamenti che hanno simultaneamente vigore, tanto peggio poi se, avuto riguardo all'unanimità ed all'insistenza con cui alcune proposte si fanno, ad un'altra riforma si venisse, portando così a quattro il numero dei regolamenti stessi.

E difatti sono ancora in vigore i regolamenti dell'8 ottobre 1876 i quali sono applicabili agli studenti inscritti prima dell'anno scolastico 1902-903; si hanno poi i regolamenti del 13 marzo 1902 applicabili agli studenti iscritti nell'anno scolastico 1902-903; si hanno finalmente i regolamenti del 26 ottobre 1903 applicabili in generale agli studenti iscritti nell'anno scolastico 1903-904, perchè pubblicati quando le iscrizioni erano chiuse; ma che tuttavia possono trovare applicazione, giusta la disposizione del regolamento stesso, a quegli studenti che ne facciano domanda.

Da questa semplice osservazione di fatto appare pienamente giustificato il desiderio di una coordinazione e di un consolidamento, il quale è sperabile che possa avvenire applicando a questa materia quel medesimo sistema di formazione e di validità dei regolamenti che io ebbi già l'onore di proporre alla Maestà Vostra quando chiesi ed ottenni l'autorizzazione di presentare al Parlamento un disegno di legge sui regolamenti per gli esami delle scuole secondarie: nè debbo indugiare nello sviluppare le ragioni che consigliano la medesima risoluzione, quando identiche sono le necessità cui occorre provvedere.

Ma, per far ciò, occorreva anzi tutto impedire che, perdurando questo stato di fatto di varie norme regolamentari simultaneamente vigenti si rendesse ancora più difficile il desiderato consolidamento per il crearsi di una serie indefinita di condizioni individuali in cui si sarebbero trovati i varî studenti, a seconda dell'anno della loro iscrizione e persino all'opzione volontaria che essi avessero potuto fare.

Per conseguire questo desiderabile risultato, a me parve spediente di lasciare in vigore i regolamenti anteriori a quelli del 1902 non fosse altro per la considerazione già fatta che essi si applicano attualmente alla maggior quantità di studenti, posto che i regolamenti del 1903 non si applicano quasi ad alcuno e quelli del 1902 sortiscono i loro principali effetti alla fine del presente anno, quando cioè gli studenti iscritti nel 1902-903 compirebbero il biennio. Ma appunto perchè la ragione della preferenza è determinata da questa semplice constatazione di fatto, io sono ben lungi da ritenere, in generale, non plausibili le riforme introdotte con i regolamenti posteriori, di cui molte disposizioni appaiono invece opportune o lodevoli.

Ed è per queste ragioni che io preferisco limitarmi ad un semplice rinvio dell'applicazione dei regolamenti stessi, rinvio il quale confido che sarà sufficiente per dar modo al desiderato consolidamento il quale terrà conto dei suddetti regolamenti, appunto perchè essi non sono abrogati, ma soltanto temporaneamente sospesi.

E si avrà così anche il vantaggio che, concorrendo nei regolamenti da pubblicare l'elemento della delegazione legislativa, si eviteranno le obiezioni che in sede di legittimità si rivolgono contro alcune delle nuove modificazioni introdotte, giusta quanto fu dianzi detto.

Se qualche diritto potrà dirsi quesito sulla base specialmente del regolamento del 1902, esso potrà essere riconosciuto, caso per caso, con decisione ministeriale sentito il parere.

Non credo invece opportuno di estendere questa disposizione al regolamento generale perchè, di regola, le disposizioni di esso si applicano simultaneamente alla sua pubblicazione e manca quindi la ragione precipua che mi ha consigliato di proporre alla Maestà Vostra il provvedimento in discorso. Credetti solo opportuno di introdurre nel regolamento generale un'aggiunta precisamente all'articolo 135. Sono noti i gravissimi danni che arreca alla serietà degli studi il moltiplicarsi dei disordini, cui segue, piuttosto come inevitabile effetto anzichè come sanzione, la chiusura dell'Università.

Dissi che non si tratta di sanzione; ma si potrebbe più giustamente dire che la chiusura dell'Università in rapporto ai turbolenti che l'hanno provocata, non solo non rappresenta una pena, ma bensì un premio, postochè si determina in tal modo un periodo abusivo di vacanze che si aggiunge a quello regolamentare, certamente non breve.

L'articolo 135 del nuovo regolamento stabilisce che, quando la chiusura continua per oltre 30 giorni, s'intenderanno senz'altro soppresse le sessioni di esame di quell'anno. Ora questo provvedimento dettato da motivi di giusta severità, ha il difetto di non provvedere ai casi in cui appunto la chiusura dell'Università non raggiunge il massimo del tempo assegnato per l'applicazione di quella pena: sicchè in questi che sono i casi più ordinari, resta vera l'osservazione che la chiusura dell'Università è piuttosto un incoraggiamento anzichè un freno.

A me quindi sembrò più conseguente di integrare l'art. 135 con una disposizione per la quale si stabilisce in generale che, quando un corso o i corsi di una Facoltà sono chiusi per un certo periodo in seguito a disordini, vengano prorogati per un corrispondente periodo di tempo tutti i termini stabiliti dal calendario scolastico, sia per la fine delle lezioni, sia per il cominciamento della prima sessione d'esami. Questa disposizione si giustifica talmente da sè che appare inutile fare lunghe considerazioni in proposito. Se ai fini di una adeguata istruzione dei giovani si reputa opportuno che in ogni anno scolastico si dia un certo numero di lezioni appare del tutto contraddittorio ed illogico che questo periodo fosse arbitrariamente ridotto per cause, le quali non hanno in favore loro neppure la giustificazione della forza maggiore. Certo, questa disposizione tornerà in danno di persone che quelle cause non hanno volute, e degli stessi professori; ma l'alta ragione di pubblico interesse su cui la disposizione si fonda è tale che ben si può chiedere ai professori un sacrificio che rappresenta sotto un certo aspetto un modo essenziale per l'adempimento dell'alto ufficio ad essi affidato.

Il Ministro
ORLANDO.

Il Numero 96 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti i regolamenti speciali per le Facoltà di medicina e chirurgia, di scienze fisiche, matematiche e naturali, e di filosofia e lettere approvati con R. decreto 8 ottobre 1876, n. 3434, e quello per le Facoltà di giurisprudenza approvato con R. decreto 22 ottobre 1885, n. 3444;

Veduti i successivi regolamenti speciali per le Facoltà predette approvati con Nostri decreti 13 marzo 1902, nn. 66, 67, 68, 69 e 70 e gli altri approvati con il Nostro decreto del 26 ottobre 1903, n. 465, (allegati *B*, *C*, *D*, *E*);

Considerato che il ritardo della pubblicazione di questi ultimi, avvenuta quando le iscrizioni ai corsi erano compiuti, li rende inapplicabili, di regola (salvo il caso di volontaria opzione) agli studenti iscritti nell'anno in corso, mentre gli studenti iscritti negli anni precedenti sono retti da altre norme e la massima parte di essi dai regolamenti dal 1876 e 1885;

Considerando d'altra parte i molteplici voti intesi ad

introdurre nuove riforme nei medesimi regolamenti del 26 ottobre 1903;

Considerata l'opportunità di coordinare e di dare un assetto definitivo ai vari regolamenti speciali delle Facoltà universitarie;

Ritenuto che in attesa di tale coordinazione è utile che non si accresca la disparità delle condizioni individuali con la varietà delle norme regolamentari simultaneamente vigenti; e che quindi, sotto questo aspetto, è preferibile che restino in vigore quei regolamenti che hanno attualmente la più larga sfera di applicazione;

Considerato l'opportunità di integrare le disposizioni dell'articolo 135 di regolamento generale universitario, quanto agli effetti che la chiusura dell'Università, per causa di disordini, deve produrre sulla durata dei corsi, quale è normalmente richiesta dalle necessità dell'insegnamento;

Visto il parere del Consiglio superiore in data del 9 gennaio 1904 nonchè i recenti voti e pareri di Consigli accademici e di Facoltà del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Ferma restando l'abrogazione implicita dei regolamenti del 13 marzo 1902, viene rinviata al 1° novembre 1904 l'applicazione dei regolamenti speciali per le Facoltà universitarie di giurisprudenza, di medicina e chirurgia, di scienze matematiche, fisiche e naturali, e di filosofia e lettere, approvati con Nostro decreto 26 ottobre 1903, n. 465, (allegati *D*, *C*, *B* ed *E*); continuando intanto ad avere applicazione i regolamenti di Facoltà approvati con Nostro decreto 8 ottobre 1876, n. 3434 e 22 ottobre 1885, n. 3444.

Restano salvi i diritti quesiti sulla base dei regolamenti del 13 marzo 1902, e che saranno riconosciuti caso per caso con decisione ministeriale, inteso il Consiglio di Facoltà.

Art. 2.

All'articolo 135 del regolamento generale universitario approvato con Nostro decreto 26 ottobre 1903, n. 465, viene aggiunto il capoverso seguente:

« Quando la sospensione dei corsi singoli o dei corsi complessivi di intere Facoltà o Scuole viene determinata da disordini, i termini della chiusura delle lezioni e del cominciamento della prima sessione di esami, di cui rispettivamente agli articoli 83 e 114, vengono di diritto prorogati per un periodo di tempo uguale a quello della sospensione medesima ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
ORLANDO.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

Il Numero XC *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge del 15 giugno 1893, n. 295, sui Collegi di probi-viri per le industrie;

Veduto il regolamento approvato con R. decreto del 26 aprile 1894, n. 179, per la esecuzione di detta legge;

Sentito l'avviso degli Enti indicati nell'articolo 2 della legge predetta;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per la Grazia, la Giustizia ed i Culti e per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituito in Milano un Collegio di probi-viri per le industrie del vestiario e della biancheria confezionata, con giurisdizione sul territorio del Comune stesso.

Art. 2.

Il Collegio sarà formato di 20 componenti, di cui 10 industriali e 10 operai.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

RONCHETTI.
RAVA.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

Relazione *di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 24 marzo 1904, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Cinquefrondi (Reggio Calabria).*

SIRE!

Ho l'onore di sottoporre alla firma Augusta della Maestà Vostra lo schema di decreto che proroga di un mese i poteri del

R. Commissario per la temporanea gestione del Comune di Cinquefrondi.

Siffatta proroga è indispensabile per dar tempo al R. Commissario di menare a termine varî provvedimenti e di assestare alcuni rami di servizio.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Cinquefrondi, in provincia di Reggio Calabria;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Cinquefrondi è prorogato di un mese.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 24 marzo 1904, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Guardea (Perugia).*

SIRE!

Il R. Commissario per la gestione straordinaria del Comune di Guardea ha finora dedicato l'opera sua al riordinamento di alcuni servizi pubblici, alla revisione e deliberazione dei conti consuntivi 1900, 1901 e 1902 ed alla formazione del bilancio preventivo del corrente esercizio.

Occorre ora che egli proceda alla compilazione dei ruoli delle tasse e all'accertamento delle responsabilità dei cessati amministratori, che inizii gli atti contro taluni fra questi, dichiarati già responsabili di somme verso il Comune, che ispezioni e riordini la gestione dei domini collettivi, e che infine riveda alcuni regolamenti che non sono in armonia con la legislazione vigente.

A tal uopo mi onoro di sottoporre alla firma Augusta di Vostra Maestà lo schema di decreto che proroga di due mesi i poteri del R. Commissario anzidetto.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Guardea, in provincia di Perugia;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Guardea è prorogato di due mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 24 marzo 1904, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Rosolini (Siracusa).*

SIRE!

Ho l'onore di sottoporre alla firma Augusta di Vostra Maestà lo schema di decreto, che proroga di due mesi i poteri del Regio Commissario per la temporanea gestione del Comune di Rosolini.

Siffatta proroga si rende necessaria per dar modo al R. Commissario di completare il riordinamento degli uffici municipali e di taluni pubblici servizi, provvedendo anche alla definizione di varie ed importanti pendenze in corso.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato, per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Rosolini, in provincia di Siracusa;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Rosolini è prorogato di due mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ELENCO dei cittadini italiani morti nel Distreto consolare di Trieste e la cui morte fu portata a conoscenza del R. Consolato generale d'Italia durante i mesi di settembre, ottobre e dicembre 1903 e gennaio 1904.

Fioresi Amabile, illeg. di Maria di Costante, nata a Trieste, domiciliata a Pionca (Padova), cattolica, di mesi 1, morta il 1° settembre 1903 di gastro enterite.

Granatelli Menotti di Francesco e di Elisa, nato a Trieste, domiciliato a Monte Granaro (Ascoli Piceno), cattolico, di giorni 26, morto il 2 id. di gastro enterite.

Fabris Libera di Giovanni e di Maria, nata a Trieste, domiciliata a Donadà (Rovigo), cattolica, di anni 1, morta il 2 id. di tubercolosi polmonare.

Frezza Anna di Eugenio e di Luigia, nata a Trieste, domiciliata a Belluno, cattolica, di mesi 1, morta il 2 id. di eclampsia.

Siega Lucia di Vittorio e di Maria, nata a Trieste, domiciliata a Maniago d'Udine, cattolica, di anni 9, morta il 2 id. di bronchite.

Finetti Pietro fu Giacomo e fu Maddalena, nato a Castion di Strada, domiciliato ad Udine, coniugato, cattolico, bracciante, d'anni 63, morto il 5 id. di bronchite.

Cozzi Osvaldo di Giovanni e di Rosa, nato e domiciliato a Spilimbergo, celibe, cattolico, bracciante, d'anni 22, morto il 6 id. di tubercolosi polmonare.

Pellacin Giovanna del fu Martino e fu Margherita, nata a Trieste, domiciliata a Sequals (Udine), vedova, cattolica, privata, d'anni 64, morta il 7 id. di pneumonite croup.

Degan Jolanda di Angelo e di Maria, nata a Trieste, domiciliata a Venezia, cattolica, di mesi 7, morta l'8 id. di difterite.

Marcon Eugenio di Napoleone e di Teresa, nato a Trieste, domiciliato a Palmanova, celibe, cattolico, agente, d'anni 19, morto l'8 id. di tubercolosi polmonare.

Polinelli Vittorio di Leopoldo e di Ester, nato a Trieste, domiciliato a Forlì, cattolico, di mesi 10, morto l'8 settembre di tubercolosi.

Paiero Giordano di Giuseppe e di Carolina, nato a Trieste, domiciliato a San Vito di Pagliani, cattolico, di mesi 4, morto l'8 id. di gastro enterite.

Golfù Maria illegittima di Amalia, nata a Trieste, domiciliata a Padova, cattolica, di mesi 3, morta il 9 id. di gastro enterite.

Tramontini Ferdinando fu Nicolò e di Lucia, nato a Trieste, domiciliato a Pinzano, celibe, cattolico, fabbro, d'anni 21, morto il 10 id. di tubercolosi polmonare.

Marconi Marcello, illegittimo e fu Michelina, nato e domiciliato a Fermo (Abruzzi), coniugato, cattolico, manuale, d'anni 29, morto il 12 id. di tifo.

Bianchi Umberto, di Giusto e di Giuditta, nato a Trieste, domiciliato a Pesaro, cattolico, di mesi 4, morto il 12 id. di gastro enterite.

Caldarulo Pasqua, di Michele e di Rosalia, nato a Trieste, domiciliato a Lecce (Calabria), cattolico, di mesi 10, morto il 12 id. per tosse.

Busetti Maria, di Giovanni e di Teresa, nata in Santa Croce, domiciliata a Udine, cattolica, d'anni 1 1|2, morta il 12 id. di bronco pneunite.

Dodorico Maria, di Giovanni e fu Maria, nata in Arsie (Belluno), domiciliata a S. Quirino, coniugata, cattolica, privata, d'anni 37, morta il 15 id. di avvelenamento con acido fenico.

De Marco Carlo, di Luigi e di Emma, nato a Trieste, domiciliato a Udine, cattolico, di mesi 3, morto il 18 id. di meningite basil.

Serazzolo Luigi fu Giuseppe e fu Caterina, nato e domiciliato a Palmanova, coniugato, cattolico, fumaiuolo, d'anni 45, morto il 18 settembre di carcinoma di stomaco.

Bellero Giovanni fu Giovanni e fu Caterina, nato e domiciliato a San Floriano (Verona), vedovo, cattolico, venditore girovago, d'anni 71, morto il 18 id. di cirrosi di fegato.

Raschiera Bruna illegittima di Emilia, nata a Trieste, domiciliata a Udine, cattolica, di giorni 20, morta il 20 id. di gastro enterite.

Dioxco Amodeo di Francesco e di Maria, nato a Trieste, domiciliato a Spilimbergo, cattolico, d'anni 1, morto il 22 id. di gastro enterite.

Avogadro Luigia fu Domenico e fu Rosa, nata e domiciliata a Treviso, vedova, cattolica, privata, d'anni 76, morta il 22 id. di gastro enterite.

Vegnuda Giovanni fu Antonio e fu Lucia, nato e domiciliato a S. Daniele (Udine), vedovo, cattolico, muratore, d'anni 56, morto il 23 id. di tubercolosi.

Tassoni Enrico di Luigi e di Amelia, nato a Trieste, domiciliato a Sogero (Padova), cattolico, di mesi 9, morto il 25 id. di gastro enterinte.

Fabbro Antonio di Antonio e fu Luigia, nato a Trieste, domiciliato a San Quirino, coniugato, cattolico, agente in manifatture, morto il 27 id. di tubercolosi polmonare.

Busetti Fioravante di Arturo e di Rosa, nato a Trieste, domiciliato a Sacile, cattolico, d'anni 1, morto il 29 id. di gastro enterinte.

Ventura Rocambole ill. di Teresa, nato a Trieste, domiciliato a Milano, cattolico, d'anni 1, morto il 30 id. di tubercolosi polmonare.

Luzzatto Emilia fu Moisè e fu Nuia, nata a Trieste, domiciliata a Casale Monferrato, coniugata, israelita, privata, d'anni 50, morta il 17 ottobre di carcinosi.

Zanese Santo fu Marco e fu Pasqua, nato e domiciliato ad Udine, coniugato, cattolico, riscuotitore, d'anni 64, morto il 17 id. di apoplessia.

Martina Giuseppe fu Angelo e fu Maria, nato a Trieste, domiciliato ad Udine, coniugato, cattolico, bracciante, d'anni 47, morto il 18 id. di pustola maligna.

Galante Luigi fu Pietro e fu Maddalena, nato e domiciliato a Valvasone (Udine), celibe, cattolico, bracciante, d'anni 59, morto il 18 id. di tubercolosi polmonare.

Corazza Angelina di Felice e di Maria, nata e domiciliata a Spilimbergo, cattolica, di mesi 4, morta il 18 id. di bronchite.

Casadio Luigi di Nello e di Orsola, nato a Trieste, domiciliato a Ravenna, cattolico, di mesi 3, morto il 19 id. di pneumonite.

Ballarin Carlo di Filippo e di Maria, nato a Trieste, domiciliato a Venezia, cattolico, di mesi 9, morto il 19 id. di pneumonite catt.

Zanin Clelia di Angelo e di Giovanna, nata a Trieste, domiciliata a Venezia, cattolica, d'anni 1, morta il 20 id. di gastro enterite.

Roncatti Antonio fu Simone e fu Barbera, nato e domiciliato a Massa-Ferrarese, vedovo, cattolico, privato, d'anni 84, morto il 21 id. di ateromasia.

Franceschina Luigia di Luigi e di Antonia, nata a Trieste, domiciliata a Fana (Udine), nubile, cattolica, privata, d'anni 25, morta il 22 id. di tubercolosi polmonare.

Dell'Angelo Domenica fu Pietro e fu Maddalena, nata a Manesia, domiciliata a San Leonardo (Udine), coniugata, cattolica, privata, d'anni 48, morta il 22 id. di vizio cardiaco.

Zanini Augusta di Angelo e di Giovanna, nata a Trieste, domiciliata a Venezia, cattolica, d'anni 1, morta il 23 id. di gastro enterite.

Dossi Giovanni fu Santo e fu Adriana, nato e domiciliato a Venzone (Udine), coniugato, cattolico, pizzicagnolo, d'anni 55, morto il 26 id. di bronchite.

Tonel Sebastiano fu Pietro e fu Margherita, nato e domiciliato a Prata di Pordenone, coniugato, cattolico, oste, d'anni 59, morto il 26 id. di aucrisma.

Specogna Luigi fu Giacomo e di Caterina, nato a Barbana, domiciliato a Prepotto (Udine), coniugato, cattolico, canicida, d'anni 29, morto il 27 id. per suicidio.

Tacco Michele fu Pietro e fu Maria, nato e domiciliato a Forno di Soldo, coniugato, cattolico, bracciante, d'anni 65, morto il 28 id. di tubercolosi.

Olivetto Angela fu Giovanni e fu Caterina, nata e domiciliata a Maniago, vedova, cattolica, privata, d'anni 74, morta il 28 id. di pneumonite.

Luzzatti Bruno illegittimo di Giulia, nato e domiciliato a Monopoli (Bari), cattolico, di mesi 5, morto il 30 id. di meningite.

Barberis Mafalda di Vittorio e di Giovanna, nata a Trieste, domiciliata ad Udine, cattolica, di mesi 6, morta il 31 id. di gastro enterite.

Baroncini Primo di Felice e di Lucia, nato ad Imola (Bologna), domiciliato ad Imola, cattolico, di anni 2, morto il 31 id. di gastro enterite.

Calderari Emilia fu Giovanni e fu Teresa, nata a Trieste, domiciliata a Latisana, coniugata, cattolica, privata, d'anni 48, morta il 2 novembre di peritonite.

Loria Elisa fu Vito Salem e fu Rachele, nata a Trieste, domiciliata a Mantova, coniugata, israelita, privata, d'anni 70, morta il 2 id. per apoplessia.

Rossetti Margherita fu Leonardo e fu Maddalena, nata a Monai, domiciliata a Trava-Tolmezzo, vedova, cattolica, privata, d'anni 65, morta il 2 id. di tubercolosi.

De Lorenzo Giuseppina fu Pietro e fu Elisa, nata e domiciliata a Vivaro, vedova, cattolica, privata, d'anni 65, morta il 3 id. di risipola.

Decarli Luigi, fu Antonio e fu Caterina, nato e domiciliato a Chioggia, coniugato, cattolico, carpentiere, d'anni 66, morto il 4 id. per avvelenamento.

Beaco Virginia, fu Agostino e fu Orsola, nata in Arbe, domiciliata a Udine, coniugata, cattolica, privata, d'anni 39, morta il 4 id. di tubercolosi polmonare.

Santarosa Ermanno, di Basilio e di Maria, nato a Trieste, domiciliato a Salvarolo (Venezia), cattolico, d'anni 7, morto il 4 id. per annegamento.

Zuliani Francesca, fu Giacomo e fu Teresa, nata a Spilimbergo, vedova, cattolica, privata, d'anni 65, morta il 6 id. di carcinoma di stomaco.

Gerardis Giuseppe, fu Santo e fu Lucia, nato e domiciliato a Valle di Cadore, coniugato, cattolico, tavoleggiante, d'anni 44, morto il 6 id. di pneumonite.

Michelutti Antonio fu Francesco e fu Giovanna, nato e domiciliato a Cividale (Udine), coniugato, cattolico, bracciante, d'anni 47, morto il 6 id. di meningite.

Pescola Giulia fu Matteo e fu Caterina, nata a Torreano, domiciliata a Cividale, nubile, cattolica, privata, d'anni 53, morta il 9 id. di neoplasma.

Pombazzi Giovanni fu Valentino e di Rosa, nato a Trieste, domiciliato a Udine, coniugato, cattolico, pittore di stanze, d'anni 30, morto il 13 id. di cirrosi di fegato.

Loria Salomone fu Leone e fu Zefora, nato e domiciliato a Mantova, vedovo, israelita, possidente, d'anni 87, morto il 13 id. di paralisi cardiaca.

Del Savio Maria di Giuseppe e di Lucia, nata a Basaldellà, domiciliata a Udine, coniugata, cattolica, giornaliera, d'anni 41, morta il 13 id. di annegamento.

Zanelli Jolanda di Guglielmo e di Ida, nata a Trieste, domiciliata a Venezia, cattolica, di mesi 16, morta il 15 id. di difterite.

Lucchini Jolanda di Vittorio e di Ernesta, nata a Trieste, domiciliata ad Udine, cattolica, d'anni 1, morta il 16 id. di bronchite.

Samueli Umberto di Paolo e di Maria, nato a Trieste, domiciliato a Latisana, cattolico, d'anni 2, morto il 16 id. di bronchite.

Santi Maria fu Francesco e fu Margherita, nata a Cilli, domiciliata a Verona, coniugata, cattolica, privata, d'anni 54, morta il 17 id. di ustioni.

Scalia Bice di Sebastiano e di Ersilia, nata a Trieste, domiciliata a Catania, cattolica, d'anni 9, morta il 17 id. di meningite tubercolosi.

Gaiotto Giuseppe fu Raffaele e fu Maria, nato e domiciliato a Pieve di Soligo, coniugato, cattolico, facchino, d'anni 45, morto il 18 id. di enfisema polmonare.

Samuelli Pietro di Paolo e di Maria, nato a Trieste, domiciliato a Latisana, cattolico, d'anni 4, morto il 18 id. di pneumonite.

Zelioli Giovanni fu Giovanni e fu Giuditta, nato e domiciliato a Vescovato-Cremona, coniugato, cattolico, tavoleggiante, d'anni 59, morto il 20 id. di vizio cardiaco.

Puccio Anna di Pietro e di Francesca, nata a Trieste, domiciliata a Genova, cattolica, di mesi 5, morta il 22 id. di catarro intestinale.

Massera Romilda fu Ferdinando e fu Angela, nata e domiciliata a Suzzara (Mantova), coniugata, cattolica, privata, d'anni 45, morta il 23 id. di tubercolosi polmonare.

Comandini Anna di Pasquale e di Palma, nata a Cesena (Forlì), domiciliata a Cesena, cattolica, d'anni 2 1|2, morta il 23 id. di tubercolosi.

Gorghich Pietro, illegittimo di Amalia, nato a Trieste, domiciliato a Chioggia, cattolico, d'anni 1, morto il 23 id. di bronchite.

Rosso Ernesto di Fausto, nato a Muggia, domiciliato a Venezia, celibe, cattolico, calderaio, d'anni 20, morto il 27 id. di pneumonite.

Ambroset Giacinto fu Luigi e fu Luisa, nato e domiciliato a Santa Foca (Udine), coniugato, cattolico, caffettiere, d'anni 68, morto il 29 id. di pneumonite.

Lovise Giuseppina fu Domenico e fu Maria, nata a Trieste, domiciliata a Cavazzo (Udine), vedova, cattolica, casalina, d'anni 55, morta il 30 id. di abe gland.

Mari Nazzareno fu Francesco e di Rosa, nato e domiciliato a Urbino, coniugato, cattolico, manuale, d'anni 26, morto il 30 id. di pleurite.

Cinque Ernesto di Luigi e di Luigia, nato e domiciliato a San Quirino, celibe, cattolico, cameriere, d'anni 21, morto il 30 id. di tubercolosi polmonare.

Stua Anna fu Giovanni e fu Elena, nata a San Vito (Lubiana), domiciliata a Udine, vedova, cattolica, privata, d'anni 76, morta il 30 id. di marasmo senile.

Zaghet Coralia di Vittorio e di Elisa, nata a Trieste, domiciliata a Saronno, cattolica, d'anni 1, morta il 1° dicembre di meningite.

Stano Camillo di Pasquale e di Gaetana, nato a Trieste, domiciliato a Landermi in Collo (Bari), cattolico, di giorni 14, morto il 2 id. di debolezza congenita.

D'Antoni Albina, illegittima di Emma, nata a Trieste, domiciliata in Udine, cattolica, di giorni 27, morta il 2 id. di debolezza congenita.

Bortoluzzi Maria fu Antonio e fu Angela, nata a Belluno, domiciliata a Modena, coniugata, cattolica, privata, d'anni 62, morta il 3 id. di risipola.

Galeazzi Maria di Giulio e di Maria, nata a Trieste, domiciliata in Ancona, cattolica, di mesi 4, morta il 4 id. di eclampsia.

Molinari Emma fu Giulio e fu Anna, nata a Trieste, domiciliata a Verona, nubile, cattolica, privata, d'anni 28, morta il 4 id. di vizio cardiaco.

Ratazzi Carlo di Giovanni e di Maria, nato a Trieste, domiciliato a Chiaravalle (Milanese), cattolico, di ore 8, morto il 5 id. di immaturità.

Liebman Ugo fu Moisè e fu Estella, nato a Trieste, domiciliato a Udine, coniugato, israelita, negoziante, d'anni 55, morto il 5 id. d'influenza.

Cescutti Anna fu Francesco e fu Giovanna, nata a Trieste, domiciliata a Udine, nubile, cattolica, privata, d'anni 28, morta il 5 id. di tubercolosi polmonare.

Revel Antonio di Pasquale e di Carmela, nato e domiciliato a Bari, cattolico, d'anni 2, morto il 5 id. di pneumonite catarrale.

Chiodo Emilia di Pietro e di Redenta, nata e domiciliata a Padova, nubile, cattolica, giornaliera, d'anni 20, morta il 6 id. di tubercolosi polmonare.

Galeazzi Giovanni Batt. fu Giovanni e fu Orsola, nato e domiciliato a Valle di Cadore, vedovo, cattolico, girovago, d'anni 67, morto l'8 id. di pleurite.

Pelosi Rosina di Giuseppe e di Elisa, nata a Trieste, domiciliata a Udine, nubile, cattolica, privata, d'anni 33, morta l'8 id. di vizio cardiaco.

Borghetti Mario illegittimo di Ida, nato a Trieste, domiciliato ad Ancona, cattolico, d'anni 1, morto il 9 id. di polmonite catt.

Artusata Elvira di Spiro e di Mercede, nata a Trieste, domiciliata a Venezia, cattolica, di mesi 8, morta il 9 id. di morbillo.

Cozzi Giovanni fu Giovanni e fu Maddalena, nato a Castelnuovo, domiciato a Udine, coniugato, cattolico, bracciante, d'anni 58, morto il 9 id. di pneumonia.

Homero Demetrio fu Giovanni e fu Maria, nato a Trieste, domiciliato a Venezia, vedovo, greco-ortodosso, possidente, d'anni 76, morto il 9 id. di pneumonite.

Rubelli Giovanna di Enrico e di Maria, nàta e domiciliata a Venezia, nubile, cattolica, privata, d'anni 23, morta il 10 id. di eclampsia durante il parto.

Ciclo Maria di Vittorio e di Giulia, nata a Venezia, domiciliata a Codovigo (Padova), cattolica, d'anni 3, morta l'11 id. di morbillo.

Barbaro Giuseppe illegittimo di Maria, nato a Trieste, domiciliato a Treviso, cattolico, di mesi 10, morto il 12 id. di ipospadia.

Sandrinelli Gualtiero fu Giuseppe e fu Enrica, nato a Trieste, domiciliato a Venezia, vedovo, negoziante, d'anni 59, morto il 13 id. di pneumonite.

Sandrinelli Adelaide, fu Francesco e fu Paola, nata e domiciliata a Venezia, vedova, cattolica, privata, d'anni 80, morta il 14 id. di apoplessia.

Rotaris Marcello, di Gaetano e fu Elena, nato a Trieste, domciliato a Sedegliano (Udine), cattolico, di mesi 11, morto il 15 id. di peritonite per.

Sovrano Giacomo, fu Osvaldo e fu ?, nato a Dignano del Tagliamento, domiciliato a Gradisca di Sedegliano (Udine), coniugato, cattolico, bracciante, d'anni 67, morto il 15 id. di emorragia cerebrale.

Antonelli Nervia, di Decio e di Colomba, nato a Trieste, domiciliato a Cervia-Ravenna, cattolico, di giorni 9, morto il 16 id. di debolezza congenita.

Capato Luigi, illegittimo di Adalgisa, nato a Trieste, domiciliato a Udine, cattolico, d'anni 1, morto il 19 id. di pneumonite.

Collavo Ernia di Livio e di Maria, nata a Padova, domiciliata a Padova, cattolica, d'anni 7, morta il 20 id. di meningite tubercolare.

Garegnani Emma di Augusto e di Medea, nata a Bologna, domiciliata a Bologna, cattolica, d'anni 13, morta il 22 id. di paralisi cardiaca.

Belussi Umberto illegittimo di Maria, nato a Trieste, domiciliato a Treviso, cattolico, d'anni 1, morto il 23 id. di morbillo.

Frisucci Vita di Antonio e di Maria, nata a Trieste, domiciliata a Fosano (Bari), cattolica, di mesi 5, morta il 23 id. di bronchite.

Bertoli Sergio di Carlo e di Amalia, nato a Trieste, domiciliato a Udine, cattolico, di mesi 7, morto il 23 id. di morbillo.

Purinani Vittorio fu Giacomo e fu Francesca, nato a Trieste, domiciliato a Martegliano (Udine), coniugato, cattolico, scalpellino, d'anni 30, morto il 23 id. di tubercolosi polmonare.

Montagna Silvio di Eugenio e di Amelia, nato a Trieste, domiciliato a Treviso, cattolico, d'anni 1, morto il 24 id. di eclampsia.

Schiavoni Santa fu Antonio e fu Elena, nata ad Udine, domiciliata a Treviso, cattolica, privata, d'anni 91, morta il 25 id. di marasmo senile.

Losapio Francesco di Michele e di Maria, nato a Barletta, domiciliato a Bari, cattolico, d'anni 4, morto il 25 id. di pneumonite.

Masetti Giacomo fu Michele e fu Teresa, nato e domiciliato a Udine, coniugato, cattolico, barbiere, d'anni 69, morto il 25 id. di pneumonite.

Zecchin Angelo fu Angelo e di Giuditta, nato a Maniago, domiciliato a Udine, celibe, cattolico, giornaliero, d'anni 42, morto il 25 id. di vizio cardiaco.

Cumini Maria fu Antonio e fu Maria, nata a Santa Croce (Gorizia), domiciliata a Pordenone, coniugata, cattolica, privata, d'anni 73, morta il 25 id. di pneumonite.

Filippini Emilio fu Giuseppe e fu Maria, nato e domiciliato a Pesaro, vedovo, cattolico, bracciante, d'anni 58, morto il 26 id. di setticemia.

Bortoli Giuseppe fu Luigi e fu Lucia, nato a Trieste, domiciliato a Padova, celibe, cattolico, carradore, d'anni 44, morto il 26 id. di tubercolosi polmonare.

Tomadesso Anna di Giuseppe e di Maria, nata ad Ajello, domiciliata a Travesio, nubile, cattolica, privata, d'anni 19, morta il 26 id. di tubercolosi polmonare.

Rombardati Domenico di Giovanni e di Maria, nato a Trieste, domiciliato a Vittorio (Treviso), cattolico, di mesi 10, morto il 27 id. di eclampsia.

Paolillo Rosa fu Giovanni e fu Anna, nata a Trieste, domiciliata a Napoli, vedova, cattolica, privata, d'anni 75, morta il 27 id. di apoplessia cerebrale.

Grillo Bruno di Alberto e di Carolina, nato a Trieste, domiciliato a Pordenone, cattolico, d'anni 2, morto il 27 id. di morbillo.

Delpin Carlo, illegittimo di Carmela, nato a Trieste, domiciliato a San Giorgio di Nogaro, cattolico, d'anni 1, morto il 27 id. di pertosse.

Piazzi Pompeo di Adolfo e di Filomena, nato a Trieste, domiciliato a Bologna, cattolico, di mesi 6, morto il 28 id. di catarro bronchiale.

Zanier Giacomo fu Giovanni e fu Maria, nato a Trieste, domiciliato a Udine, coniugato, cattolico, impiegato, d'anni 27, morto il 30 id. di tubercolosi polmonare.

Chiosotto Amalia di Adolfo e di Maria, nata a Trieste, domiciliata a Venezia, cattolica, di giorni 19, morta il 30 id. di debolezza congenita.

Mora Pietro fu Giuseppe e di Antonia, nato e domiciliato a Venezia, coniugato, cattolico, oste, d'anni 53, morto il 30 id. di tubercolosi polmonare.

Rugo Italia fu Livio e di Maria nata e domiciliata a Medneco, nubile, cattolica, serva, d'anni 20, morta l'1 gennaio 1904 di laringite difterite.

Russo Eugenio fu Marino e fu Giovanni, nato a Trieste, domiciliato a Bari, coniugato, cattolico, impiegato privato, d'anni 46, morto l'1 id. di nefrite.

Cescutti Giuseppina di Giacomo e di Maria, nata a Trieste, domiciliata a Clausetto (Udine), cattolica, d'anni 2, morta l'1 id. di bronchite.

Bertacchi Luciano di Italo e di Anna, nato a Trieste, domiciliato a Ravenna, cattolico, di giorni 21, morto il 3 id. di bronchite.

Taboga Domenico fu Giov. Batt. e di Luigia, nato e domiciliato a Padova, celibe, cattolico, agente di commercio, d'anni 24, morto il 2 id. suicidatosi.

Boschiam Pietro fu Giuseppe e fu Elisa, nato e domiciliato a Vivaro (Udine), vedovo, cattolico, mendicante, d'anni 70, morto il 4 id. di marasmo senile.

Bon Orsolo fu Giovanni e fu Agnese, nato a Birknitz, domiciliato a Paderno (Udine), coniugato, cattolico, privato, d'anni 36, morto il 4 id. di tubercolosi polmonare.

Cantini Gnio di Enrico e di Anna, nato a Mantova, domiciliato a Cassiano-Vicchio (Firenze), cattolico, d'anni 1, morto il 4 id. di bronchite.

Fontana Pasqua fu Girolamo e fu Maddalena, nata e domiciliata ad Arsiero (Vicenza), nubile, cattolica, privata, d' anni 72, morta il 4 id. di pneumonite.

Scanavaca Antonia fu Antonio e fu ?, nata a Trieste, domiciliata a Bassano-Veneto, coniugata, cattolica, privata, d' anni 55, morta il 6 id. per vizio cardiaco.

Antonelli Ferdinando fu Leonardo e di Maria, nato e domiciliato a San Mauro (Forlì), coniugato, cattolico, bracciante, d' anni 31, morto il 6 id. di setticemia.

Muran Ugo, di Luigi e di Lucia, nato a Trieste, domiciliato a Malnisio (Udine), cattolico, di mesi 7, morto il 7 gennaio di sarcoma tonsillare.

Zamparo Giuseppina, di Giuseppe e di Maria, nata a Gradisca, domiciliata a Palazzolo della Stella (Udine), coniugata, cattolica, privata, d'anni 38, morta l'8 gennaio di tubercolosi polmonare.

Mazzaro Giovanni, di Valentino e di Rosa, nato a Trieste, domiciliato a Gomras (Udine), cattolico di giorni 28, morto il 7 gennaio di gastro enterite.

Cordella Carmela, illegittima di Giovanna, nata a Trieste, domiciliata a Soldo (Udine), cattolica, di mesi 3, morta l'8 gennaio di catarro bronchiale.

Bellia Maria, fu Domenico e di Maria, nata a Buje, domiciliata a Padova, vedova cattolica, giornaliera, d'anni 37, morta l'8 gennaio, per vizio cardiaco.

Ellero Luigia fu Pietro e fu Elisabetta, nata a Trieste, domiciliato a Latisana (Udine), nubile, cattolica, giornaliera, d'anni 33, morta il 9 id. di apoplessia.

Pergami Enrico di Romolo e di Amalia, nato a Trieste, domiciliato a Milano, cattolico, d'anni 3, morto il 9 id. di meningite.

Docilia Giovanni fu Angelo e fu Agata, nato a San Marco (Udine) domiciliato a San Marco, vedovo, cattolico, manuale, d'anni 69, morto il 9 id.di marasmo.

Asquini Lucia fu Giuseppe e fu Agnese, nata a Prem (Adalberg), domiciliata a San Daniele (Udine), vedova, cattolica, privata, d'anni 75, morta il 9 id. di catarro intestinale.

Zaghet Elisa di Antonio e di Antonia, nata a Trieste, domiciliata a Sarone (Udine), vedova, cattolica, privata, d'anni 22, morta l'11 id. di tubercolosi polmonare.

Vannoni Giovanni fu Giuseppe e fu Carolina, nato e domiciliato a Milano, coniugato, cattolico, commerciante, d'anni 56, morto il 12 id. di pneumonite.

Gismondi Amadio fu Paolo e fu Maria, nato e domiciliato a Venezia, coniugato, cattolico, carpentiere, d'anni 76, morto il 12 id. di apoplessia cerebrale.

Pasqualis Giovanna fu Antonio e fu Orsola, nata a Trieste, domiciliata a Legnaro (Udine), vedova, cattolica, privata, d'anni 68, morta il 12 id. di endocardite.

Viezzi Luigi fu Luigi e di Maria, nato a Trieste, domiciliato a Marano (Udine), celibe, cattolico, pittore, d'anni 24, morto il 13 id. di tifo addominale.

Turolo Anna fu Luigi e di Maria, nata a Trieste, domiciliata a Porpetto (Udine), cattolica, d'anni 4, morta il 13 id. di meningite.

Alberti Giovanni di Felice e di Luigia, nato e domiciliato a Vivaro (Udine), celibe, cattolico, bracciante, d'anni 38, morto il 14 id. di alcoolismo cron.

Cividon Anna fu Matteo e fu Lucrezia, nata a Spalato, domiciliata a Maniago (Udine), coniugata, cattolica, privata, d' anni 74, morta il 15 id. di marasmo senile.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 6 marzo 1904:

Bellati cav. Emilio, maggiore generale in disponibilità, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, con decorrenza per gli assegni dal 16 marzo 1904.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 10 marzo 1904:

Chiericoni Gio. Battista, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con R. decreto del 13 marzo 1904:

Uboldi de' Capei cav. Carlo, maggiore aiutante di campo effettivo di S. M. il Re, esonerato da tale carica per compiuto quadriennio e nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

Ravazza cav. Edoardo, id. 84 fanteria, nominato aiutante di campo effettivo di S. M. il Re.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 13 marzo 1904:

Bianchi Alfredo, capitano reggimento lancieri Vittorio Emanuele II, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Missori Edoardo, tenente reggimento cavalleggeri di Catania, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Giorgi Filippo, id. in aspettativa, richiamato in servizio, con decorrenza per gli assegni, dal 16 marzo 1904.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 25 febbraio 1904:

Memmo Giovanni, tenente medico ospedale militare a Roma (a disposizione del Ministero degli Affari Esteri dal 29 aprile 1903, cessa di essere a disposizione del Ministero degli Affari Esteri, dal 1° aprile 1904.

Corpo di commissariato militare.

Con R. decreto del 13 marzo 1904:

Eusebio cav. Federico, tenente colonnello commissario, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della Guerra.

Con R. decreto del 13 marzo 1904:

Gamalero Giovanni, ufficiale d'ordine di 1ª classe, rettificato il cognome come appresso: Gamaleri Giovanni.

Personale della giustizia militare.

Con R. decreto del 3 marzo 1904:

Invrea nob. patrizio genovese e nob. dei marchesi cav. Gasparo, avvocato fiscale di 2ª classe, promosso alla 1ª classe.

Gatto cav. Antonino, id. 3ª id., id. alla 2ª id.

Grassi cav. Ermanno, sostituto avvocato fiscale di 1ª id., id. avvocato fiscale di 3ª classe.

Viesti cav. Ignazio, id. 2ª id., id. alla 1ª classe.

Burgalassi Eugenio, id. 3ª id., id. alla 2ª id.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 21 febbraio 1904:

Nespoli cav. Angelo, tenente colonnello personale fortezze, rettificato il nome come appresso: Nespoli Alberto Angiolo Taddeo

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 21 febbraio 1904:

Bertolani cav. Italo, tenente 5 alpini, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento a sua domanda, è inscritto collo stesso grado ed anzianità nel ruolo della milizia

territoriale, arma di fanteria, in applicazione dell'articolo 15, n. 2, della legge 2 luglio 1896.

Miceli Vincenzo, sottotenente fanteria, id. id. id. id.

Garroni Vittorio, id. reggimento artiglieria a cavallo, rettificato il cognome come segue: Garroni marchese Vittorio.

Con R. decreto del 25 febbraio 1904:

Tonnarelli Grassetti Ascanio, tenente medico — Cialdea Pietro, id. id., cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono inscritti collo stesso grado, a loro domanda, nella riserva.

Biscaldi Luigi Ernesto, id. id. — Adelasio Pietro, id. id. — Coggiola Filippo, id. id., cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età.

I seguenti ufficiali medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono inscritti collo stesso grado, a loro domanda, nella milizia territoriale.

Zanetti Cesare, tenente medico — Foppiano Gio. Battista, id. id. — Tommasi Iacopo, id. id.

I seguenti sergenti in congedo, sono nominati sottotenenti di complemento, arma di fanteria:

Rotati Cesare — Pasqualucci Renato.

Con R. decreto del 28 febbraio 1904:

Cito di Torrecuso Ferdinando, tenente cavalleria — Bonavera Lorenzo, id. reggimento cavalleggeri di Lodi, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono inscritti, a loro domanda, col medesimo grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale dell'arma stessa.

Simonetta Francesco, id. cavalleria — Catalano Angelo, id. reggimento cavalleggeri di Padova — Pollini Ciro, tenente veterinario, id. id. id. id. e sono inscritti, a loro domanda, col medesimo grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva dell'arma e corpo rispettivi.

Masullo Vincenzo, tenente reggimento cavalleggeri di Padova — Moro Carlo, sottotenente veterinario, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età.

Con R. decreto del 3 marzo 1904:

Ciarapica Vico, sottotenente fanteria — Tebaldi Adolfo, id. bersaglieri, accettata la dimissione dal grado.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età:

Franceschetti Giuseppe, tenente — Brini Cesare, id. — Merlo Giambattista, id. — Frezzini Luigi, id. — Guccione Antonino, id. — Massara Gio. Battista, id. — Ramorino Cesare, id. — Poletti Adolfo, id. — Favara Carmelo, sottenente — Scipioni Augusto, id. — Gatti Giulio, id. — Wantrain Umberto, id.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R decreto del 21 febbraio 1904:

Rettificato il cognome o il nome dei seguenti ufficiali come risulta a fianco di ciascuno di essi:

Di Chiara Francesco, tenente fanteria: Di Chiara Francesco Saverio.

Maurigi Carlo, sottotenente 3 artiglieria fortezza: Maurigi marchese o conte dei marchesi di Castel Maurigi, dei baroni delle Chiuse e dei signori della Salina di Marsala Carlo.

Con R. decreto del 25 febbraio 1904:

Dondero Giovanni, capitano medico, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per ragione di età.

Con R. decreto del 28 febbraio 1904:

Vaccarella cav. Raffaele, tenente cavalleria — Fabbri Gaetano, tenente contabile, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per ragione di età, e sono inscritti collo stesso grado, a loro domanda, nella riserva dell'arma e corpo rispettivi.

Con R. decreto del 3 marzo 1904:

Mocenigo Pietro, tenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 6 marzo 1904:

Puleo Armando, militare di truppa di 3ª categoria, nominato sottotenente nella milizia territoriale, arma d'artiglieria (R. decreto 4 dicembre 1898).

I seguenti sottufficiali congedati, ascritti alla milizia territoriale, sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, arma di fanteria:

Benedetti Dante — Impallomeni Nicolò.

Con R. decreto del 10 marzo 1904:

Salvo Ugo Vincenzo, militare di 3ª categoria ascritto alla milizia territoriale, nominato sottotenente nella milizia territoriale, arma di cavalleria.

Rendina Federico, id. id. id., id. id. id. id.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 28 febbraio 1904:

Carli cav. Ernesto, maggiore carabinieri reali — Vicentini Gervasio, tenente id. id. — Trumpy cav. Gaspare, tenente colonnello contabile — Gavazzoni cav. Carlo, maggiore contabile, cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Con R. decreto del 3 marzo 1904:

Tizzani cav. Giovanni, tenente colonnello fanteria — Vacchelli cav. Pietro, maggiore id. — Curti Emilio, (A) tenente id. — Baschieri Amilcare, id. id., cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 896,231 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 150, al nome di Della Valle *Teodorina* fu *Giovanni*, moglie di Sergiusti Lisandro, domiciliata a Lucca, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Della Valle *Teodora* fu *Teodoro*, moglie ecc., ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 marzo 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 872,443 e N. 1,194,938 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 300 e L. 250 annue rispettivamente al nome di Doninelli *Carlo* fu Giovanni Battista, domiciliato a Milano furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Donninelli *Luigi Carlo* fu Gio. Battista, vero proprietario delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state

notificate opposizioni a questa Direzione Generale si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 28 marzo 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,157,201 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 250, al nome di Rotondo *Alessandrina* di Domenico, nubile, domiciliata a Gambatesa (Campobasso) e vincolata pel suo matrimonio con Tronca Angelo fu Nicola Maria, maresciallo nei Reali carabinieri, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Rotondo *Emilia Alessandrina* di Domenico, nubile, vera proprietaria della rendita stessa e vincolarsi pel suo matrimonio con Tronca Angelandrea fu Nicola Maria.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 marzo 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,003,038 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 70, al nome di Cavanna *Ida* di Bartolomeo, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Novi Ligure (Alessandria), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cavanna *Luigia Francesca Ida* di Bartolomeo, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Novi Ligure (Alessandria), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 marzo 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *Pubblicazione*).

Il signor Carella Domenico fu Domenico, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta N. 323 ordinale, N. 2286 di protocollo e N. 1840 di posizione, statagli rilasciata dall'Intendenza di Finanza di Palermo, in data 4 ottobre 1900, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita di L. 15, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1900 esibito per l'unione del mezzo foglio di compartimenti semestrali.

A' termini dell'articolo 334 del vigente Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Carella Domenico fu Domenico il titolo stesso, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 28 marzo 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro *(Portafoglio).*

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 29 marzo, in lire 100.20

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro.

28 marzo 1904.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	102,05 67	100,05 67	101,09 05
4 % *netto*	101,71 25	99,71 25	100,74 63
3 ½ % *netto*	99,13	97,38	98,28 43
3 % *lordo*	73,30	72,10	72,12 27

Parte non Ufficiale

DIARIO ESTERO

In una riunione pubblica di conservatori che ebbe luogo a Salisbury, il sottosegretario di Stato agli affari esteri, conte Percy, tenne un discorso in cui disse essere lieto di poter dichiarare che nessuna nube oscura presentemente l'orizzonte della politica internazionale dell'Inghilterra.

Tutti gl'inglesi, proseguì il conte Percy, dopo essere passati per le prove di una grande guerra, non possono non desiderare ardentemente di vedere il conflitto nell'Estremo Oriente localizzarsi e restringersi nel più stretto territorio possibile.

Essi non possono non augurare la fine prossima della guerra, e questi sentimenti essi li condividono con le nazioni del mondo intero. Non vi è nazione però che li provi più sinceramente della grande nazione francese.

L'oratore concluse con queste parole: « Gli uomini di Stato e i capi dei Governi dei due lati della Manica si sono costantemente sforzati – e ciò credo con successo – di guidare le relazioni dell'Inghilterra e della Francia per vie convergenti di simpatia e di mutuo apprezzamento ».

In un discorso che pronunciò egualmente ieri a Saint-Albens il sig. John Morley, ex-ministro e uno dei più ragguardevoli membri dell'opposizione, disse che si rallegrava del successo dei negoziati tra l'Inghilterra e la Repubblica francese.

« Un accordo solido ed efficace, conchiuse John Morley, sarebbe uno dei più grandi beneficii che si potesse

ideare, ed io sono stato sempre d'avviso che una buona intesa tra l'Inghilterra e la Francia sia il vero criterio e la vera chiave di una buona diplomazia ».

*
* *

La *Morgen Post* di Berlino ha, da fonte diplomatica, la notizia di negoziati in corso tra la Germania e l'Inghilterra per la conclusione di un trattato arbitrale. Lo scambio di vedute in proposito cominciò già nello scorso gennaio per iniziativa inglese; lo scoppio della guerra nell'Estremo Oriente interruppe le trattative che ora sarebbero per essere riprese. Il trattato concernerebbe particolarmente gli interessi coloniali; però la questione della limitazione degli armamenti marittimi delle due Potenze sarebbe lasciata in disparte.

La notizia produce una certa impressione nei circoli politici, potendo ciò significare un cambiamento nell'atteggiamento della Germania verso la Russia.

*
* *

Il segretario del marchese Ito dichiarò in un colloquio col rappresentante del *Daily Mail* a Seoul che il marchese ottenne un pieno successo nella sua missione. Ito si guadagnò la fiducia dell'Imperatore della Corea, il quale vuole che il marchese prolunghi il suo soggiorno in Corea, e intende seguire, in avvenire, i suoi consigli. Per ciò Ito prolungherà il suo soggiorno a Seoul di altri dieci giorni o anche più. Il Giappone è ora completamente padrone della politica estera della Corea che ha le mani libere solo nella politica interna.

*
* *

Secondo il *Times*, il marchese Ito, in un banchetto dato in suo onore al Ministero degli esteri a Seoul, ha pronunziato un discorso che ha vivamente impressionato i coreani. Esponendo passo a passo la liberazione del Giappone dall'*orientalismo*, esso fece risultare i suoi sforzi personali nei varî movimenti che ebbero per risultato di portare il suo paese al primo rango delle nazioni.

« Il Giappone, disse egli, ha assicurato, senza aiuti, la propria salvezza. La Corea possiede tutte le risorse favorevoli al proprio sviluppo e deve prendere esempio dai suoi vicini ».

Secondo il marchese Ito, offrendo ai coreani di profittare dell'esperienza giapponese, acquistata con tanti sacrificî, si lavora con disinteresse per il progresso della Corea.

Accettando questa offerta, i coreani conserveranno la loro indipendenza nazionale, la quale, senza di ciò, verrebbe assorbita da uno dei due Imperi interessati nella lotta impegnatasi su territorio coreano.

Il marchese Ito è stato ricevuto alla Legazione britannica.

*
* *

Il *Temps* ha da Costantinopoli che l'incaricato d'affari francese ha comunicato alla Porta, per incarico di Delcassé, che la Francia aderisce senza riserva alle condizioni fissate dagli ambasciatori austro-ungarico e russo, per le riforme della gendarmeria nei tre *vilayets* macedoni, e che essa appoggia energicamente le domande dei due ambasciatori.

*
* *

I giornali austriaci hanno per telegrafo da Costantinopoli 16 marzo:

« Gli ambasciatori dell'Austria-Ungheria e Russia hanno ricevuto oggi la risposta della Porta al memoriale concernente la gendarmeria.

« La risposta è soddisfacente, eccettuato il punto sull'ammissione di ufficiali esteri. Tuttavia, essa impedisce la partenza della Commissione della gendarmeria, con a capo il generale De Giorgis, alla volta di Salonicco. Gli ambasciatori delle due Potenze faranno altre pratiche ».

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* ha da Salonicco, da fonte autorevolissima, che Monastir sarà scelta a sede del comando centrale della gendarmeria ed a residenza del generale De Giorgis.

*
* *

Telegrafano da Sofia che nelle trattative per l'accordo turco-bulgaro vi è adesso un momento di sosta perchè la Bulgaria ha fatto alcune nuove richieste, del resto insignificanti. Si spera che la Turchia le accoglierà e che la ratifica della Convenzione non subirà che un ritardo di pochi giorni.

L'azienda dei sali

La Relazione del comm. R. Sandri sull'azienda dei sali per l'esercizio dal 1° luglio 1902 al 30 giugno 1903, altro accurato lavoro dell'egregio direttore generale delle privative, reca importantissimi dati che meritano di essere studiati e considerati assai da quanti si occupano delle pubbliche amministrazioni.

L'azienda dei sali, pur conservando un notevole incremento conseguito nell'ultimo decennio, ha dato però nell'ultimo esercizio 1902-1903 un minor prodotto in confronto a quello precedente. Ciò è dipeso dalla diminuzione nella quantità venduta di sale di ogni specie, la quale fu di 1,996,404 quintali, inferiore di 81,067 quintali a quella esitata nel 1901-902, con che la media annuale di consumo per abitante è discesa da kg. 7,330 a kg. 6,993.

Varie sono le cause della diminuzione specialmente verificatasi nel sale comune; e le principali sarebbero, secondo la relazione: emigrazione, depresse condizioni economiche, crisi di lavoro, mancato allevamento dei suini, fallito raccolto del pomodoro. Certo è che si tratta di cause che hanno agito in modo generale, perchè la diminuzione nella vendita del sale comune non si è localizzata, ma si è verificata ovunque, dove con maggiore, dove con minore intensità.

È poi anche diminuita la vendita per la salagione dei pesci, e quella per la preparazione di legumi e ortaggi destinati alla esportazione; ma a queste diminuzioni, oltre le accennate ragioni di ordine generale, deve avere in parte concorso, come osserva la relazione, la proibizione di un abuso che si consumava colla risalatura dei pesci già salati, ma in modo insufficiente, e la repressione dell'altro abuso consistente nell'impiegare il sale nei prodotti destinati al consumo interno e pei quali non è consentita facilitazione nei rapporti della gabella del sale.

La riduzione della vendita del sale a prezzo di costo per la fabbricazione della soda spiegasi colla preferenza che dànno gli industriali al sale che essi importano direttamente dalla Sicilia previa sofisticazione.

In compenso del minor provento industriale, lo Stato percepisce sul sale importato dalla Sicilia il diritto di L. 2 per tonnellata.

Normale è l'incremento della vendita del sale per la pastorizia, per la fabbricazione del ghiaccio e per uso industriale.

Notevole è l'aumento verificatosi nella vendita di sale per la esportazione all'estero, quantunque per diverse cause tale vendita sia ancora lontana da quella che sarebbe lecito sperare e che si crede di attivare coi trasporti marittimi da Cagliari.

Nonostante che il minor consumo sia stato generale, esso tuttavia si verificò, specialmente in confronto all'esercizio precedente, in quasi tutte le provincie meridionali e in quelle di Pavia, Macerata, Rovigo e Pesaro. Aumentarono alquanto invece quelle di

Novara, Mantova, Sondrio, Genova, Padova, Massa, Treviso e Livorno.

L'utile netto dell'azienda fu di L. 64,138,031.

In confronto dell'esercizio precedente si è verificata una diminuzione di L. 825,191, dovuta al minor consumo.

La spesa complessiva dell'azienda fu nell'esercizio 1902-903 del 14,94 0[0, compresa la quota per il servizio delle guardie di finanza.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. la Regina Elena, nel pomeriggio di ieri, si recò a visitare la Mostra delle industrie femminili in via Marco Minghetti.

Fu ricevuta dalle signore patronesse, con le quali percorse i locali, interessandosi al buon esito della filantropica iniziativa.

Fece alcuni acquisti e all'uscita fu vivamente acclamata dalla folla.

S. M. la Regina Madre si è recata a Terracina per incontrarsi con S. M. l'Imperatore Guglielmo, che vi si è recato da Napoli.

S. M. la Regina Madre, partita stamane con treno speciale alle ore 6, ed è giunta a Terracina alle ore 10,5.

Alla stazione Sua Maestà è stata ossequiata dal Sindaco ed acclamata dalla popolazione, indi è ripartita in automobile per Gaeta, ove è giunta alle ore 11,45 ossequiata dalle autorità civili e militari ed acclamata dalla popolazione festante.

Sua Maestà l'Imperatore Guglielmo era già giunto nella rada di Gaeta alle ore 11,30, a bordo dello *yacht Hohenzollern*, scortato dalle navi della R. squadra del Mediterraneo.

S. M. la Regina Madre, accolta con salve di ventuno colpi, ha preso imbarco sulla R. corazzata *Re Umberto* ed ivi, dopo il mezzogiorno, ha ricevuto la visita di S. M. l' Imperatore.

All'approssimarsi della lancia imperiale alla R. corazzata, le navi fecero le salve ed una compagnia dell'equi-quipaggio della *Re Umberto* rendeva gli onori, nel mentre che la musica suonava l' inno tedesco.

L' incontro fra le LL. MM. è stato improntato alla massima cordialità.

S. M. la Regina Madre farà ritorno questa sera in Roma.

S. M. l'Imperatore Guglielmo, ieri, dopo aver passato in rivista a Napoli le navi della squadra italiana, alle ore 14, discese dall'*Hohenzollern* ed accompagnato dall'ambasciatore, dal console tedesco e da altri personaggi, salì in carrozza e si recò a diporto per la città.

Il corteo imperiale, composto di cinque carrozze, dopo aver percorso la piazza del Municipio, piazza San Carlo, piazza del Plebiscito, via Nuova Santa Lucia, via Partenope, via Caracciolo, Mergellina e Posilipo, giunto alla loggetta del Belvedere dei Marmi Spaccati, sostò per cinque minuti.

L'Imperatore ammirò lo splendido panorama del Golfo di Pozzuoli colle isole Nisida, Procida ed Ischia.

Poscia il corteo imperiale, per l'erta salita di Casale Posilipo, per Porta Posilipo e il Vomero, si recò alla Villa Santarella, dove dimora il console tedesco, e dove venne ricevuto dalla signora Rekowski e dalle figlie del viceconsole.

Alle ore 15,35 l'Imperatore Guglielmo, col suo seguito, salì sulla terrazza della villa Santarella, ove s'intrattenne affabilmente a parlare con tutti e ove fu servito un *the*.

Alle ore 17,15 l'Imperatore, col seguito, lasciò la villa e ritornò all'arsenale, ove giunse alle ore 18.

Alle ore 18,5 l'Imperatore risalì a bordo dell'*Hohenzollern*.

All'uscita dalla villa Santarella, la folla che si era radunata nelle adiacenze, acclamò entusiasticamente l'Imperatore.

Dalla villa all'arsenale la vettura imperiale era scortata da un tenente e da un drappello di carabinieri a cavallo.

Alle ore 7,45, di stamane, il *Friedrich Karl* ha lasciato l'ancoraggio per scortare lo *yacht* imperiale tedesco *Hohenzollern* che si disponeva a lasciare il porto.

L'Imperatore Guglielmo si trovava sul ponte di comando e salutò militarmente, quando passò davanti alla nave ammiraglia italiana *Euridice*, sul ponte di comando della quale si trovavano i vice-ammiragli Gualterio e Amorelli.

Il primo rispose al saluto dell'Imperatore.

Le navi fanno le salve di 21 colpi, e gli equipaggi schierati sulla coperta e sui pennoni gridano: *Viva l'Imperatore!*

Sulla banchina del molo militare è schierata una compagnia di mozzi specialisti, che presentano le armi; la musica della R. nave *Sardegna* intuona l'inno tedesco.

Quando l'*Hohenzollern* lascia il porto, diretto a Gaeta, le RR. navi ancorate dinanzi a Santa Lucia fanno le salve di 21 colpi e gli equipaggi fanno il saluto alla voce.

Il console di Germania de Rakowski è partito insieme coll'Imperatore.

Per deliberazione della Camera, del 26 marzo 1904, S. E. il Presidente Biancheri spedì il seguente telegramma:

« A S. M. il Re d'Italia. — Napoli.

« In principio dell'odierna seduta, l'on. deputato Santini, prendendo occasione dell'incontro di V. M. con S. M. l'Imperatore di Germania, ha proposto che siano espressi i sensi di riverenza e di ammirazione della Rappresentanza Nazionale verso il prode Sovrano della Nazione germanica, alla quale ci legano antichi e tradizionali vincoli di affetto, e verso il nostro bene amato Sovrano, che colla sua presenza nella patriottica Napoli, è il vero ed alto interprete dei sentimenti nazionali.

« Mentre mi onoro di comunicare a V. M. la concorde deliberazione della Camera, porgo alla M. V. la conferma dei miei sentimenti di inalterabile devozione.

« Il Presidente, *Biancheri* ».

S. M. il Re così rispose:

« 27 marzo 1904.

« A S. E. il cav. Biancheri, Presidente Camera deputati

« Roma.

« La ringrazio vivamente della comunicazione fattami. S. M. l'Imperatore di Germania, cui la partecipai tosto, mi ha espresso la grande sua soddisfazione ed imperitura gratitudine. Nel renderla di ciò consapevole confermo a V. E. la mia costante amicizia.

« Aff.mo Cugino *Vittorio Emanuele* ».

Il IV Congresso nazionale del Tiro a segno. — Il Comitato promotore del IV Congresso nazionale di Tiro a segno ha diramato il seguente manifesto:

Promosso e ordinato dall'Unione dei tiratori italiani, con la valida cooperazione della Società di Roma e con larga adesione delle Società di tutta Italia, incoraggiato dal Governo e sotto l'alto patronato di S. M. il Re, si riunirà in Roma, dal 5 al 7 maggio, il IV Congresso nazionale del Tiro a segno, onde avvisare ai modi di rialzare le sorti dell'istituzione e riformarne eventualmente la legge.

Infatti, come ora funziona in Italia, il Tiro a segno non corrisponde che assai imperfettamente e parzialmente agli alti e provvidi suoi fini, quali erano vagheggiati dal primo Re d'Italia e dall'Eroe di Caprera.

Urge infondergli quella vita che in gran parte gli manca; urge riorganizzarlo con saldezza di propositi e di mezzi e renderlo veramente uno dei più efficaci e sicuri coefficienti di educazione fisica, civile e marziale delle giovani generazioni.

Nella stessa guisa che la scuola mira a educare e svolgere le attività della mente, il Tiro a segno, accresciuto e completato da altre esercitazioni congeneri, deve intendere a educare e svolgere le attività del corpo, da cui le prime traggono, d'altronde, il più vitale alimento. E ne conseguirà la maggior potenza della difesa nazionale col minor dispendio di tempo e di danaro, addestrando e conservando addestrati i cittadini negli esercizi giovevoli del pari per le arti della guerra e per quelle della pace.

Importa altresì che il Tiro a segno si attui e si diffonda ugualmente in ogni parte del Regno, e non sia circoscritto, come altre istituzioni, ad alcune Provincie soltanto.

Sarà poi geniale e caratteristico coronamento del Congresso, nei giorni dall'8 al 15 maggio, una gara straordinaria, aperta al fraterno concorso delle rappresentanze dei Corpi militari e delle Società civili e di quanti son valorosi campioni della virile palestra.

Ogni buon italiano, pertanto, non può non salutare con simpatia e con fiducia l'importante e patriottico convegno, e augurarsi che dalle sue discussioni e risoluzioni il tiro a segno esca rinnovellato e trionfante, per essere l'espressione del più intimo accordo fra le istituzioni militari e le civili e indice della vigoria, dell'operosità e del carattere della nuova Italia.

Il presidente
Luigi Lucchini.

Il segretario generale
Arturo Magagnini.

Allagamento. — Si telegrafa da Padova che ieri, stante le continue pioggie, il canale Lozzo allagò una vasta zona di territorio nel Comune di Vighizzolo d'Este. Dieci famiglie sono rimaste senza tetto.

Scambio delle cartoline illustrate colla Francia. — A datare dal 1° aprile del corrente anno saranno ammesse, nei rapporti tra l'Italia e la Francia, cartoline postali illustrate aventi il retto diviso in due parti separate da una linea verticale e di cui una, quella a sinistra, che non può eccedere la metà del retto, è destinata a ricevere la corrispondenza, mentre l'altra a destra è riservata all'indirizzo del destinatario.

Tali cartoline dovranno essere affrancate centesimi 10.

Telegrammi per la Cina. — La « Grande Compagnie des Télégraphes du Nord », d'accordo con il Governo russo, ha aperto al servizio telegrafico internazionale la sua comunicazione diretta fra Irkoustsk e Pechino, che prende il nome di *via Kiakhta*.

In conseguenza di ciò i telegrammi per la Cina possono accettarsi su domanda dei mittenti, per la *via Austro-Russa-Kiakhta* (antica *via Austro-Russa-Maitmachin*) con tassa di L. 5.50 per parola.

L'indicazione della via è obbligatoria nel preambolo dei telegrammi.

Marina militare. — La R. nave *G. Bausan* passerà in armamento ridotto, con lo stato maggiore e l'equipaggio stabiliti dalla tabella di armamento, e con la data del 10 aprile entrerà a far parte della forza navale del Mediterraneo.

I seguenti ufficiali sono destinati a completarne lo stato maggiore: tenenti di vascello: Grixoni e Ricciardelli; sotto tenente di vascello, Diambra; guardiemarina: Vallauri, Sansoni, Marcucci, Bonetti, Massa e Perotti; sotto tenente macchinista nella R. marina, Espinosa.

Col 1° aprile passerà in disponibilità a Spezia la R. nave *Vespucci*, col seguente stato maggiore:

Capitano di Corvetta Ernesto Simion, responsabile — capitano macchinista nella R. marina, Giuseppe Onetti — capitano commissario nella R. marina da destinarsi dal Dipartimento.

Marina mercantile. — Il giorno 26 i piroscafi *D. Balduino, Americo Vespucci* e *Marco Minghetti*, della N. G. I., proseguirono i due primi da Suez per gli scali italiani ed il terzo da Gibilterra per New-York. Ieri l'altro il piroscafo *Città di Milano*, della Veloce, giunse a New-York. Ieri il piroscafo *Città di Genova*, della Veloce, partì da Teneriffa per Genova ed il piroscafo espresso *Hohenzollern*, del N. L., da Gibilterra proseguì per Napoli.

ESTERO.

Esposizione internazionale di Saint-Etienne. — I lavori preparatorî di questa grande Mostra, che si terrà dall'aprile al settembre del corrente anno, sono spinti oramai con febbrile attività. Già gli scultori stanno collocando sulla facciata dell'edificio principale gli aggetti ornamentali, per cui si può fin d'ora giudicare che il complesso riuscirà molto artistico, molto moderno.

La galleria, di 600 metri quadrati, destinata ad ospitare in parte la metallurgia, è finita da più giorni, e gli allogamenti colossali di quella sezione procedono rapidamente.

Dovunque si preparano i locali; i sindacati industriali, agrari, artistici, scientifici si radunano; si formano i consorzi, le sezioni si organizzano.

Le armi, le materie e i manufatti, le macchine, l'elettricità, il mobilio, l'alimentazione, cicli e automobili, la mutualità, l'istruzione professionale ed artistica, sono rappresentate da gruppi importanti; il salone delle Belle Arti comprende opere dei moderni maestri.

È, insomma, il successo che si afferma e promette di crescere nel corso di questa gara del lavoro internazionale.

Congressi a St. Louis. — Il presidente del Comitato esecutivo per l'esposizione di St. Louis comunica, per informazioni provenienti dal Comitato americano, che il Congresso interparlamentare sarà tenuto a St. Louis dal 5 al 12 settembre p. v. e pure in autunno avrà luogo il Congresso della Pace, per il quale non è stata ancora fissata la data.

Nessuna riduzione o facilitazione di viaggio è concessa ai congressisti.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 28. — (Ufficiale). — L'ammiraglio Makaroff telegrafa da Port Arthur allo Czar, in data di ieri:

« Riferisco rispettosamente a Vostra Maestà che il nemico si ritirò, sicchè io rientrai nel porto colla squadra.

« La torpediniera *Ssilny*, che durante la notte si era incagliata sopra uno scoglio in seguito ad avarie causatele da una granata nemica, fu disincagliata ed entrò in porto, mercè l'energia dell'equipaggio. Il comandante Krinizki, leggermente ferito ad un braccio, non abbandonò il suo posto.

« Sopra un brulotto si trovavano macchine infernali i cui fili furono tagliati dai nostri tiratori.

« Spedii ufficiali e marinai che salirono a bordo appena il vapore fu fermato, tagliarono i fili elettrici e spensero l'incendio, che sarebbe scoppiato all'ingresso del porto, permettendo al nemico di vedere la sua rotta nella rada.

« Al mattino fu trovata una torpedine galleggiante, munita di un ordegno infernale. Questo fu fortunamente tolto.

« Nella ispezione fatta si è constatato che i vapori che avevano servito come brulotti non erano vecchi; essi stazzavano circa duemila tonnellate ed erano armati di cannoni di piccolo calibro, del tipo del quale sono armate le batterie. Li adoprerò poi bisogni del porto ».

LONDRA, 28. — I giornali dedicano largo spazio alla narrazione dell'incontro del Re d'Italia con l'Imperatore tedesco a Napoli e riportano i giudizi della stampa italiana, tedesca ed austriaca.

Lo *Standard* commenta tale avvenimento e nota che i due Sovrani non si limitarono ad uno scambio di complimenti, ma riaffermarono il perdurare inalterato della triplice, comprovando così che il riavvicinamento dell'Italia alla Francia lascia immutata l'antica situazione. L'allusione poi al terzo alleato prova che sono anche migliorate le relazioni italo-austriache.

Il *Daily Telegraph* ha da Seoul:

« Gli eserciti russo e giapponese si trovano l'uno di fronte all'altro sulle sponde del fiume Ya-lu, nelle vicinanze di An-ju ».

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo:

« Secondo un rapporto del generale Mitschensko un corpo d'esercito russo avanza verso il sud della Manciuria e comprende 56,000 soldati di fanteria, 4500 di cavalleria, 3600 di artiglieria 180 cannoni e 3000 soldati del treno.

« Seguono questo corpo d'esercito anche 3000 cinesi ».

BISERTA, 28. — L'incrociatore russo *Dmitri Donskoy* e tre torpediniere russe hanno lasciato la rada.

PIETROBURGO, 28. — Il barone Rosen, ex-Ministro di Russia a Tokio, è qui atteso prossimamente.

L'AJA, 28. — La Regina Guglielmina si recherà prossimamente in Italia col Principe consorte e vi soggiornerà un mese.

BERLINO, 28 — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando dell'incontro fra l'Imperatore Guglielmo ed il Re Vittorio Emanuele III, scrive che i circoli politici della Germania, i quali apprezzano altamente l'Italia e giudicano la triplice alleanza come un baluardo della pace, salutano con caldissima simpatia l'affermazione della più stretta amicizia e di fedeltà all'alleanza fatta dal Re e dall'Imperatore.

Il giornale soggiunge che la mozione d'omaggio all'Imperatore Guglielmo, approvata all'unanimità dalla Camera italiana, gli articoli cordiali dei giornali italiani, il saluto entusiastico della popolazione verso l'Imperatore, risuonano in un armonioso accordo che risveglia una viva eco di qua dalle Alpi.

In Germania si segue con vivo interesse il risorgimento d'Italia, che condusse questo bel paese all'altezza di grande potenza, altamente apprezzata.

Siccome il risorgimento italiano ha grande analogia con quello tedesco, così in Germania si vede con vivo compiacimento la nuova conferma dell'amicizia italo-tedesca.

La *Norddeutsche* così conclude: Sotto la guida illuminata del suo Re, il popolo italiano ha potuto consacrarsi al suo sviluppo economico ed imprimergli uno slancio che sorpassa ogni aspettativa e che promette ancora nuovi e grandi progressi, mercè il mantenimento inalterato della pace.

Il giornale termina augurando al Re d'Italia, alleato della Germania, la continuazione di un regno felice e prospero ed al popolo italiano la continuazione del suo cammino verso la potenza e la prosperità.

PARIGI, 28. — *Camera dei Deputati*. — Si termina la discussione del progetto di legge per la soppressione dell'insegnamento congregazionista.

Si approva definitivamente l'emendamento Rabier, riassumendo in uno solo gli otto ultimi articoli della legge. Questo articolo tende alla liquidazione dei beni delle Congregazioni, lasciando ad un decreto la cura di stabilire le misure atte ad assicurare l'esecuzione della legge.

L'insieme della legge è approvato con 316 voti contro 269.

PIETROBURGO, 28. — Il comandante in capo dell'esercito russo nell'Estremo Oriente, generale Kuropatkine, è partito da Mukden, diretto a Liao-Yang.

LONDRA, 28. — *Camera dei Comuni*. — Il Sottosegretario parlamentare per gli affari esteri, conte Percy, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara di poter affermare che nessuna potenza esercita una supremazia nel Marocco. Il Governo inglese tutelerà con grande cura gli interessi britannici nel caso in cui un accordo intervenisse con altre potenze relativamente al Marocco.

Il conte Percy, rispondendo ad un'altra interrogazione, dice che l'Ambasciata inglese a Costantinopoli ha lungamente insistito presso il Gran Visir, Ferid Pascià, perchè la Porta accettasse il progetto di riforma della gendarmeria.

Crede che nel suo tenore generale la risposta della Porta alla Nota dell'Austria-Ungheria e della Russia sia soddisfacente.

Il Ministro delle Indie, Brodrick, annunzia che la spedizione inglese nel Tibet si recherà a Kalatzo, località situata a duecento miglia da Lhassa.

La spedizione non farà atti di ostilità se non le si opporrà resistenza e se non si metteranno in pericolo le sue comunicazioni.

SOFIA, 29. — È incominciato il processo contro il professore Michailovsky, già capo dell'organizzazione delle bande macedoni, accusato di violazione della nuova legge sulla stampa, per avere pubblicato in un giornale un articolo contro il Principe.

LONDRA, 29. — Il *Morning Post* ha da Neu-Sciuang, in data di ieri:

Informazioni da buona fonte recano che i Giapponesi non sbarcheranno la loro spedizione nella valle del fiume Liao prima del 20 aprile prossimo perchè i loro trasporti sono ancora occupati per condurre le truppe in Corea. Intanto la loro posizione diviene ogni giorno migliore, specialmente sul fianco destro.

Il *Morning Post* ha da Tokio: Si annunzia che la Dieta giapponese voterà domani una mozione, la quale incuora il Governo a proseguire la guerra, e dichiara che malgrado le vittorie della marina giapponese il compito dell'esercito sarà difficile, e converrà condurre la campagna terrestre con molta prudenza.

Il *Daily Mail* ha da Seoul, in data del 27 corrente:

Vi fu un combattimento il 23 fra un distaccamento di fanteria giapponese ed alcuni cosacchi.

Un altro combattimento fra An-jù e Chong-jù terminò colla vittoria dei giapponesi. I giapponesi ed i russi si ritirarono lentamente. I giapponesi si ebbero cinquanta morti. S'ignorano le perdite dei russi.

LONDRA, 29. — Il *Times* ha da Wei-hai-wei, in data di ieri: Una giunca cinese qui giunta nel pomeriggio, dice che, stamane,

si videro undici navi russe in vicinanza della flotta giapponese e che entrambe manovravano. Qui non si è udito il rombo del cannone.

BELGRADO, 29. — *Scupstina.* — Parecchi deputati propongono la soppressione del dazio consumo a Nisch e Kragujevatz e la riduzione del dazio consumo a Belgrado.

La Scupstina approva questa proposta, con 83 voti contro 34, malgrado l'opposizione del Ministro dell'interno.

I circoli parlamentari ritengono che il Governo non attribuisca a questo voto alcun carattere politico.

LONDRA, 29. — *Camera dei Comuni.* — (*Continuazione*). — Durante la discussione delle interrogazioni sulla questione del Marocco, sir H. Hobhouse accenna ai negoziati per un accordo con la Francia, e dice di sperare che esso porrà fine a tutte le divergenze.

L'oratore soggiunge di credere che il Governo francese reputi che gli interessi francesi sulla frontiera del Marocco siano così importanti da conferire alla Francia una specie di sovranità morale sul Marocco. Ma la sovranità morale conduce forzatamente all'occupazione politica. A questo i francesi mirano indubbiamente.

PIETROBURGO, 29. — Secondo informazioni ufficiali 150,000 tonnellate di carbone sono depositate a Port Arthur e 150,000 a Vladivostok. Tale quantità basta per assicurare a quest'ultimo porto il materiale necessario per il consumo di cinque mesi.

A Port Arthur si consumano mensilmente 40,000 tonnellate di carbone. Pertanto non vi è per ora alcun pericolo che le riserve vengano esaurite.

ADEN, 28. — Il Mad Mullah si è ritirato dinanzi al generale Fosken, ed è partito il 17 corrente da Iidballi, dirigendosi verso l'Est. Egli si trova ora a Baren, a 45 miglia circa al Sud di Bazosa.

Si confida che i Migiurtini marceranno contro di lui. In questo caso essi traverserebbero probabilmente il Soll con qualche altra tribù per recarsi a Ylliyi.

Le truppe del generale Manning sono padrone di tutto il paese al Sud.

Il Mad Mullah ha ordinato ai vecchi, alle donne ed ai fanciulli di abbandonare il suo campo, ma ha dichiarato di non voler combattere.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 28 marzo 1904

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	755,10.
Umidità relativa a mezzodì	52
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado	massimo 18°,9. minimo 10°,6
Pioggie in 24 ore	43,4.

28 marzo 1904

In Europa: pressione massima di 788 sul mar Bianco, minima di 755 al NW dell'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso di 1 a 3 mil., al S e Sicilia, salito di 1 a 2 mil. altrove; temperatura irregolarmente variata; pioggie quasi ovunque; venti moderati o forti settentrionali al N, e Sardegna, meridionali altrove; mare qua e là agitato.

Barometro: minimo a 756 in Sicilia, massimo a 762 in Val Padana.

Probabilità: venti settentrionali moderati, qua e là forti; cielo vario al N, quasi ovunque nuvoloso altrove con pioggie; specialmente al S e Sicilia; mare qua e là agitato, specialmente l'Jonio.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 28 marzo 1904

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	3/4 coperto	legg. mosso	15 8	9 2
Genova	3/4 coperto	calmo	12 7	9 7
Massa Carrara	3/4 coperto	calmo	17 0	9 8
Cuneo	coperto	—	7 5	3 4
Torino	1/4 coperto	—	9 0	6 6
Alessandria	coperto	—	10 2	6 9
Novara	sereno	—	13 2	6 2
Domodossola	sereno	—	8 2	8 7
Pavia	coperto	—	10 8	7 1
Milano	3/4 coperto	—	11 7	5 3
Sondrio	sereno	—	14 3	4 4
Bergamo	3/4 coperto	—	13 0	7 0
Brescia	sereno	—	13 6	7 2
Cremona	1/2 coperto	—	11 4	7 7
Mantova	1/2 coperto	—	12 5	8 6
Verona	1/2 coperto	—	13 1	7 0
Belluno	nebbioso	—	7 5	2 5
Udine	1/2 coperto	—	14 4	8 7
Treviso	1/2 coperto	—	14 0	8 6
Venezia	1/2 coperto	calmo	12 9	8 5
Padova	1/2 coperto	—	13 7	7 8
Rovigo	3/4 coperto	—	12 2	8 5
Piacenza	3/4 coperto	—	10 3	7 0
Parma	3/4 coperto	—	11 0	7 9
Reggio Emilia	3/4 coperto	—	11 5	7 5
Modena	coperto	—	12 0	8 2
Ferrara	3/4 coperto	—	13 7	8 4
Bologna	coperto	—	11 7	8 5
Ravenna	coperto	—	13 5	8 5
Forlì	coperto	—	13 4	8 2
Pesaro	coperto	calmo	15 1	10 4
Ancona	coperto	calmo	15 0	10 5
Urbino	nebbioso	—	11 3	7 8
Macerata	nebbioso	—	13 0	9 9
Ascoli Piceno	coperto	—	15 0	9 8
Perugia	coperto	—	15 4	7 0
Camerino	3/4 coperto	—	12 5	9 5
Lucca	coperto	—	18 4	10 3
Pisa	coperto	—	20 4	10 2
Livorno	coperto	calmo	15 5	10 0
Firenze	piovoso	—	17 6	10 4
Arezzo	1/2 coperto	—	16 3	8 8
Siena	coperto	—	15 5	8 7
Grosseto	coperto	—	15 2	8 8
Roma	coperto	—	17 9	10 4
Teramo	coperto	—	15 2	9 8
Chieti	coperto	—	13 8	2 0
Aquila	coperto	—	12 8	6 7
Agnone	coperto	—	12 0	6 2
Foggia	nebbioso	—	18 4	9 2
Bari	1/2 coperto	legg. mosso	18 2	8 0
Lecce	coperto	—	17 9	10 0
Caserta	3/4 coperto	—	18 2	11 0
Napoli	3/4 coperto	calmo	17 0	11 0
Benevento	coperto	—	19 2	9 2
Avellino	3/4 coperto	—	16 6	8 3
Caggiano	1/4 coperto	—	14 1	6 4
Potenza	3/4 coperto	—	13 8	6 0
Cosenza	1/2 coperto	—	17 0	9 8
Tiriolo	nebbioso	—	8 7	2 4
Reggio Calabria	coperto	mosso	19 8	14 6
Trapani	coperto	legg. mosso	18 6	12 8
Palermo	piovoso	calmo	20 1	11 2
Porto Empedocle	coperto	legg. mosso	19 0	13 0
Caltanissetta	coperto	—	17 0	6 8
Messina	3/4 coperto	legg. mosso	19 0	13 8
Catania	piovoso	molto agitato	15 3	11 1
Siracusa	coperto	mosso	17 2	13 9
Cagliari	1/4 coperto	agitato	16 0	7 0
Sassari	1/2 coperto	—	11 7	7 9

Direttore: G. B. BALLESIO — Tipografia delle Mantellate. — TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*